

# NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXIV N. 3 SETTEMBRE 2021



# Maria



**ANNUNCIAZIONE (formella in avorio) sec.VI  
cattedra vescovile di Massimiano  
Museo Arcivescovile - Ravenna**

Abbiamo visto, negli scorsi notiziari, come la devozione a Maria è andata crescendo nei secoli e ne sono testimonianza le chiese a lei dedicate e le antiche numerose immagini che la ritraggono Madre di Dio, con il piccolo Gesù in braccio.

La Chiesa, meditando la parola di Dio, talvolta procede a ritroso e, come la sposa del Cantico, va alla ricerca dei luoghi del primo incontro, dove lo sguardo dell'Amante si è posato sul volto dell'amata.

Possiamo dire che usa un fermo-immagine per fissare il momento dove tutto ebbe inizio. È soprattutto in epoca medioevale che il tema dell'Annunciazione domina nell'iconografia Occidentale e si ricorre alle opere degli artisti per mostrare ai fedeli l'importanza dottrinale dell'evento. La Chiesa stabilisce la festa liturgica il 25 di marzo.

In S. Maria Maggiore a Roma, abbiamo una antica rappresentazione dell'annuncio angelico, nello sfavillante mosaico dell'arco trionfale, dove l'ignoto artista del V secolo, nutrito di arte classica, rappresenta la scena con straordinaria plasticità e vivacità.

La rappresentazione fastosa è degna della tradizione imperiale: Maria è seduta e acconciata come una imperatrice, si staglia in uno sfondo di bagliori rossi e oro. Ha interrotto la filatura della porpora, alla visita di sei angeli in bianche vesti, di cui uno si alza in volo come Nike vittoriosa, indicando una candida colomba che si libra in quel cielo di lingue di fuoco.

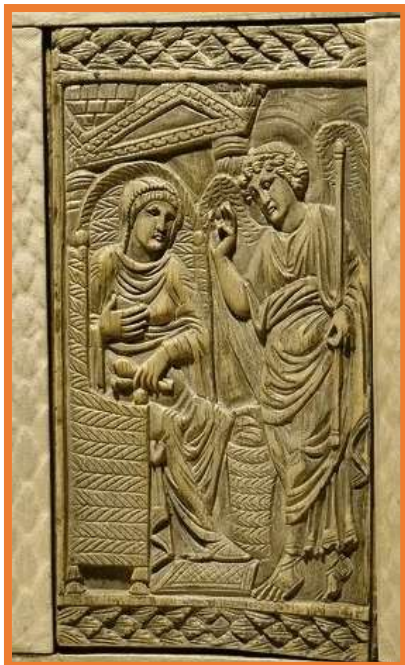
Un personaggio barbuto all'estrema destra, (forse S. Luca) unico testimone terreno dell'avvenimento, sembra ricevere dal messaggero celeste l'incarico di scrivere ciò che ha visto.



Questa rappresentazione, resta un esempio isolato per il numero delle presenze angeliche, per la figura del testimone, e in particolare per la colomba, che compare qui per la prima volta - libera interpretazione dell'autore - poiché la Scrittura fa riferimento allo Spirito Santo con questa simbologia solo nel battesimo di Gesù. Di tutt'altro tono è invece l'Annunciazione di una tavoletta d'avorio inserita nella cattedra del vescovo Massimiano, nel Museo Arcivescovile di Ravenna.

Questa preziosa cattedra è una sorta di trono con struttura in legno, ricoperta di 26 placchette scolpite in avorio. Nel pannello centrale la scritta MAXIMIANVS EPISCOPVS, colloca l'opera intorno al 450, anno in cui Massimiano ricevette la carica. Inoltre lo stretto rapporto del vescovo di Ravenna con l'imperatore, rendono probabile che questo sia un dono dello stesso Giustiniano.

Nella parte anteriore dello schienale è rappresentata la scena, ben diversa da quella di S. Maria Maggiore, dove la sovrabbondanza di gusto romano lascia spazio all'essenzialità del testo evangelico.



Il bassorilievo è di piccole dimensioni, ma l'abilità e sicuramente la fede dello sconosciuto artista, riescono a comunicare tutta la grandezza di quel mistero, davanti al

quale il popolo di Dio si ferma in contemplazione.

L'angelo, che porta il bastone viatorio (verga del comando) segno dell'autorità di Dio, si avvicina alla Vergine con delicatezza, in punta di piedi e in atto benedicente, chiamandola "Kecharitomene", che va ben oltre la traduzione "piena di grazia", dimostrando che quell'iniziativa presa da Dio nel passato, ha effetti che perdurano anche nel presente.

La Madonna, seduta su di un umile trono di giunco intrecciato, interrompe la filatura e deposti gli strumenti di lavoro in grembo, ascolta assorta e pone domande. La grazia di cui è ricolma non la dispensa dalla fatica di comprendere il progetto di Dio.

Poi, segue la piena adesione: "Avvenga di me quello che hai detto" (Lc,1-38). Nella placchetta d'avorio, l'artista immagina Maria che pronuncia il suo "sì", portandosi la mano al petto.

Non possiamo fare a meno di notare che la mano è troppo grande, rispetto all'intera figura. Un errore dell'ignoto artista? Sicuramente no. Questo è un richiamo rivolto a noi.

Quando recitiamo la preghiera che Gesù ci ha insegnato, e diciamo "Sia fatta la tua volontà", il pensiero vola a Maria, affinché ci aiuti a pronunciare quelle parole consapevolmente, e in fiducioso abbandono.

In quelle essenziali parole scambiate con il messaggero celeste, Maria ci insegna che quella Volontà va conosciuta, accolta, attualizzata, invitandoci a discernere, fra i tanti, il servizio migliore qui e ora, affinché nella nostra azione umana operi Dio.



La semplicità iconografica dell'Annunciazione dal XIII secolo si arricchirà di particolari per la divulgazione dei vangeli apocrifi, la cui narrazione sovrabbondante di episodi leggendari è fonte di ispirazione per le maestranze del tempo.

Queste immagini talvolta ingenui, sono frutto di una fede ricca di affetti amorosi, per cui l'artista con devozione, aggiunge elementi nella composizione, per rappresentare al meglio il mistero, e onorare degnamente la Madre.

Ecco allora che in alcune rappresentazioni, il bastone viatorio dell'angelo si trasforma in candido giglio, mentre sulle ginocchia della Vergine il fuso e la conocchia, sono sostituiti dal libro sacro.



Viene anche rappresentata nel tentativo di coprirsi il volto, presa dal turbamento; oppure con i palmi delle mani rivolte al messaggero, in segno di riserbo; o con le braccia incrociate a significare il consenso.



Abbiamo un esempio straordinario nell'affresco dell'Annunziata a Firenze, dove l'autore rappresenta la scena all'interno di una elegante camera, e la proposta divina come raggio dorato penetra nell'orecchio di Maria.



“Shemà Israel”: l'antica alleanza sul monte Sinai si concludeva con le parole di assenso del popolo “Serviremo il Signore... faremo tutto quello che Jahvè ci ha detto”. Maria, con il suo assenso è arca della nuova ed eterna alleanza. Se capita di trovarci davanti ad una di queste opere, fermiamoci a contemplare, magari facendo nostra la supplica di S. Bernardo di Chiaravalle:

*“Hai udito, Vergine, che concepirai e partorirai un figlio; hai udito che questo avverrà non per opera di un uomo, ma per opera dello Spirito santo. L'angelo aspetta la risposta; deve fare ritorno a Dio che l'ha inviato... Apri, Vergine beata, il cuore alla fede, le labbra all'assenso, il grembo al Creatore. Ecco che colui al quale è volto il desiderio di tutte le genti batte fuori alla porta. Non sia, che mentre tu sei titubante, egli passi oltre e tu debba, dolente, ricominciare a cercare colui che ami. Levati su, corri, apri! Levati con la fede, corri con la devozione, apri con il tuo assenso.”* (dalle Omelie sulla Madonna).

Giuliana Lapi

# Focus



## PER LA VITA RELIGIOSA È TEMPO DI PASSI NUOVI “COSA CI CHIEDE DIO?”

La casa madre delle Missionarie Francescane del Verbo Incarnato è una grande struttura nel centro di Fiesole. La fondatrice cercava una sede nel centro Italia e fu scelta la Toscana. Nel 1949 l'acquisto della villa, che diverrà poi sede generalizia e che oggi ospita anche l'infermeria per le suore anziane o malate. Negli stessi anni l'apertura delle missioni in Uruguay, cui sono seguite altre piccole comunità, attualmente presenti in Angola, Bolivia e Brasile. Proprio dall'Uruguay viene Madre Fatima Godiño Superiora generale dal 2014 e riconfermata di recente alla guida dell'Istituto; da alcuni anni è anche presidente regionale del USMI, l'Unione delle Madri Superiori delle varie Congregazioni religiose. In Toscana le case generalizie o provinciali sono più di 30 e l'USMI conta 31 Madri Superiori generali e tre Madri Superiori provinciali. Presenze religiose che danno vita a una fitta costellazione di monasteri e conventi, oltre che di opere sociali importanti: asili, scuole, case per anziani, servizio negli ospedali, nella pastorale giovanile di diocesi e parrocchie... Una capillarità che purtroppo negli ultimi anni si va assottigliando. Sempre più spesso capita di leggere notizie che riguardano presenze religiose che chiudono, suore che lasciano paesi o quartieri. Legami col territorio che si spezzano, comunità che con dispiacere si distaccano da chi per tanti anni ha offerto, oltre una testimonianza di preghiera, anche servizi importanti nell'educazione dei bambini, nell'assistenza agli anziani, nell'aiuto ai poveri, nella pastorale parrocchiale.

“Per la vita religiosa è un tempo buono” commenta Madre Fatima “Viviamo una stagione che ci richiama all'essenziale. Un tempo che non ci chiede di continuare a fare quello che si è fatto finora, ma di pensare passi nuovi. Siamo in un cambiamento d'epoca, come ci ricorda Papa Francesco, un cambiamento che riguarda tanti aspetti della vita, la famiglia, le parrocchie... Ci vuole tempo per capire la complessità. Questo è bello anche se può fare timore perché chiede di mettersi in gioco e richiedere risorse che non sempre è facile trovare”.



Di fronte a case e opere che chiudono, sottolinea, il primo atteggiamento deve essere quello della gratitudine per tutto quello che è stato seminato lungo gli anni, per la scia di bene che viene lasciata. Bisogna anche tenere presente che una chiusura non è mai decisa a cuor leggero, è il frutto di un cammino di discernimento, di confronto, all'interno degli

organismi che partecipano al processo decisionale. “Non è la madre superiora che per sua volontà sposta le suore o chiude un convento, sono scelte sofferte e difficili che vengono fatte in base a tanti fattori. A volte si tratta anche di fare i conti con povertà e fragilità che esistono nelle nostre famiglie religiose, che fanno parte della nostra carne”.

La parola chiave secondo Madre Fatima è “sostenibilità”. C'è una sostenibilità carismatica. “Ci sono Carismi nati per rispondere a momenti storici ben precisi, che oggi non corrispondono più ai tempi che viviamo. Non serve aggrapparsi alla tradizione, bisogna sapersi adattare ai cambiamenti. È la bellezza della vita religiosa: è sempre andata nelle periferie a rispondere ai bisogni che c'erano, aprire un asilo dove non c'era, assistere gli anziani... oggi le periferie esistenziali sono altre e dobbiamo cercarle”. Non sono poche ad esempio le comunità religiose che hanno risposto all'appello, fatto tempo fa proprio da papa Francesco, aprendo le porte a rifugiati o migranti, anche se a volte le complicazioni burocratiche rendono difficile anche questo passaggio, non sempre si hanno locali adatti. L'altro tipo di sostenibilità è quello economico e gestionale. Oggi ad esempio è sempre più difficile adeguare le strutture alle norme di sicurezza. Senza contare che per tenere aperto un convento o una congregazione ci vogliono quel numero minimo di presenze che consentano una vita di fraternità, di comunità.

Su questi temi le religiose della Toscana si sono interrogate negli ultimi mesi: la pandemia ha accelerato certi processi, rese più urgenti certe decisioni. Ma ha anche insegnato nuovi modi di condivisione e riflessione. “Ci siamo riuniti per due incontri on-line” spiega Madre Fatima “ed è stata sorprendente la voglia di raccontare esperienze, difficoltà, speranze. Abbiamo allargato la partecipazione a religiose, religiosi, Istituti secolari, Ordo virginum. Per cercare insieme le risposte alle domande che tutti ci poniamo, che poi si riassumono in una: cosa ci chiede Dio in questo momento?”

Fatte tutte le riflessioni la chiusura di una casa, di un convento, di una scuola, resta comunque un momento doloroso. Ci sono le opposizioni fuori e dentro la comunità religiosa. “Bisogna anche considerare” aggiunge Madre Fatima

“che a volte dietro una chiusura ci sono altri progetti, si decide di investire di più sulla formazione, di concentrare gli sforzi, nascono comunità intercongregazionali, Istituti che si uniscono per condivisione dei carismi e dei servizi. C'è un maggiore coinvolgimento di famiglie o di laici, ai quali vengono affidate strutture e servizi. Anche questo però, perché funzioni, deve essere un percorso preparato, non un passaggio brusco”.

A tutto questo si aggiunge ovviamente l'aspetto vocazionale, che è importante ma non è l'unico elemento. “Siamo in un contesto di natalità bassissima, la realtà sociale ci dice che per una questione matematica dovremmo accettare cambiamenti numerici.”. La risposta? “Vivere più intensamente la nostra vocazione, a titolo personale e comunitario, essere accoglienti, aperti, curare la vita relazionale”.



A questo proposito Madre Fatima ricorda che la vita religiosa in Italia ha un volto sempre più interculturale, secondo le ultime indagini circa il 60% della presenza religiosa femminile è di origine non italiana. Lei stessa ne è una dimostrazione: “Dopo la fondatrice la nostra Congregazione aveva avuto solo superiore italiane. Siamo 120 suore, divise tra 5 nazioni: la mia elezione è stata un segno di novità”: Un po' come l'elezione di Papa Francesco anche lui chiamato dall'America Latina a guidare la Chiesa di Roma... Madre Fatima sorride: “Il Papa è una luce, cerchiamo di rispondere ai richiami che ci fa di continuo: l'attenzione ai poveri, la chiesa in uscita, lo sguardo di gratitudine sul passato e di speranza sul futuro”.

*Riccardo Bigi  
Da Toscana Oggi 18 luglio 2021*

## PREGHIERA A MARIA

*Il 31 luglio si è svolto un incontro nel percorso “Ave! Dialoghi di storia, arte, spiritualità e devozione popolare tra Firenze e Montespertoli” dedicato alla SS. Annunziata. La dott.ssa. Nicoletta Benini ha composto e recitato per l’occasione un omaggio mariano, che volentieri pubblichiamo. L’intero incontro può essere fruito su youtube: <https://youtu.be/wPUZdiFbrWU>*

Ave Maria!

Sono qui, davanti a te, in questo tempo così confuso, così faticoso, così vuoto di respiri vitali e ti vengo a pregare in questa Pieve dalle antiche vestigia, di San Piero in Mercato, nel cuore della Valdelsa, nel piccolo borgo di Montespertoli, in questa Annunciazione tu Maria ti sei fatta trovare, come a dirci: anche qui, io sono!

Ave Maria!

Come a Nazareth, un piccolo luogo diventa centro dell’universo perché ci sei tu che ci indichi la strada di come essere davanti a Dio, davanti al Signore della vita!

Quanto inchiostro per provare a descriverti, quanti colori per provare a dipingerti, quante parole per pregarti e venerarti:

“Vergine Madre, figlia del tuo figlio,  
umile e alta più che creatura,  
termine fisso d’eterno consiglio.

...In te misericordia, in te pietate, in te magnificenza,

in te s’aduna quantunque in creatura è di bontate”. Ricordi? Così scrisse Dante di te nel canto XXXIII del Paradiso.



Ave Maria!

In quel tempo, l’angelo Gabriele mandato da Dio arrivò da te, nella tua casa, da te giovane, vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. A te Maria

l’angelo disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole tu fosti molto turbata e ti sei domandata che senso avesse un saluto come questo; ma l’angelo ti disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo».



E tu Maria intenta come sempre a lavorare e a pregare, nel silenzio della tua modesta dimora, hai agito con intelligenza e hai domandato, hai voluto sapere come fosse possibile tutto ciò che ti stava accadendo; poi ti sei affidata con coraggio, con fiducia all’Amore che Dio Padre aveva posto su di te; hai esitato solo pochi attimi, durante i quali il mondo intero ha smesso di respirare, in questa attesa dove ogni uomo aspettava un nuovo destino di salvezza, in questo tempo infinito di silenzio, la tua voce ha pronunciato finalmente il tuo ‘fiat’, il tuo sì: un’esplosione immensa di energia e di amore che ha congiunto la terra al Cielo, il tuo sì ha dato inizio ad una nuova storia per tutta l’umanità!

Ave Maria!

Solo lo sguardo profondo di Dio poteva andare oltre le apparenze di una donna semplice, minuta, silenziosa e trovare invece in te un sì rivoluzionario che ribaltava tutte le geometrie degli uomini, che faceva saltare tutte le antiche

certezze, che rompeva tutte le oscure paure, in quel tuo sì c'è tutto il coraggio, tutta la forza, tutto il potere che solo l'Amore può dare e da allora tu ci hai insegnato come bisogna amare: senza riserve, senza paure, senza limiti, senza misura!

Una dinamica di Amore tra Dio e te Maria, un movimento di abbassamento del Cielo e al contrario di innalzamento della terra; in te, Maria, Dio si è fatto carne tenera di bambino e noi improvvisamente siamo diventati figli di Dio, coeredi del Regno e lo siamo realmente grazie a te!

Ave Maria!

Tu Maria la piena di Grazia, tu porta del Cielo, tu donna di luce e di vita, tu madre dell'umanità sei sempre pronta ad ascoltarci, a capirci, a perdonarci; ma il mondo di oggi Maria sa comprendere quale donna sei? I parametri di scelta dell'umana ragione sarebbero altri credimi: una top model, una 'influencer' da milioni di followers, una donna in carriera ricca e potente, tu per come sei, saresti prevaricata, lasciata ai margini, ma il Signore fa' nuove tutte le cose, quello che per il mondo è follia, per Dio è la regola, la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo... e tu donna intelligente, e silenziosa, donna dell'ascolto e della pazienza, tu donna umile e mite, tu sei la rivoluzionaria creatura, la prescelta, la piena di grazia, tu la madre di Dio! Nella società dell'apparire, di fiumi di parole in cerca di consenso e popolarità, tu Maria ci insegni l'arte dell'essere, della sobrietà, del nascondimento, dell'essenziale; in tutti i Vangeli tu Maria pronunci solo sedici versetti, 154 parole delle quali 102 sono l'inno del Magnificat...ti va di ricordarlo insieme il tuo 'magnifico sì'?

"L'anima mia magnifica il Signore, ed il mio spirito esulta in Dio Salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva, d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome!

Di generazione in generazione la sua misericordia

si stende su quelli che lo temono.

Ha disteso la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore.

Ha rovesciato i potenti dai troni.  
ha innalzato gli umili,  
ha ricolmato di beni gli affamati,  
ha rimandato i ricchi a mani vuote.  
Ha soccorso Israele, suo servo,  
ricordandosi della sua misericordia,  
come aveva promesso ai nostri padri  
ad Abramo e alla sua discendenza per sempre!



E quali sono poi le tue altre parole?

Le parole all'annuncio dell'angelo Gabriele, le parole a tua cugina Elisabetta, le parole a Gesù dodicenne nel tempio, le parole alle nozze di Cana ed infine sul Golgota quando Gesù ti interpella e ti dice: "Donna, ecco tuo figlio!" lì tu in realtà taci, ma il tuo è un silenzio eloquente, un sì, muto questa volta, la tua settima, estrema parola che ti introduce ad una nuova maternità, quella della vita eterna, quella del Regno dei Cieli!

Quanto amore sprigioni Maria, tu stella di luce, sei traccia e indizio dell'infinito racchiuso in te, tu sei la madre amorosa che dona senso alla nostra vita.

Ave Maria!

Luce impaurita di candele  
sussurri di una vecchia preghiera  
dolce silenzio lacerato : passi, voci.

Mistica ascesa dell'anima

dove fluisce il dolore

e si disperde nell'ombra.

Respiri di ambra e d'incenso

oltre la musica.

Ave Maria! Così sia!

*Nicoletta Benini*

## L'AFFRESCO DEL PURGATORIO A TODI

Per chi non ha potuto partecipare al pellegrinaggio a Todi (Perugia), organizzato dalla Congregazione in occasione della festa di famiglia 2021, desidero illustrare l'“affresco del Purgatorio” che purtroppo non abbiamo potuto ammirare a causa delle restrizioni anti-Covid, ma che abbiamo potuto “leggere” e osservare nell'immagine che ogni partecipante aveva in mano.

Si tratta di un affresco del 1346 ritrovato nel coro delle monache di Todi, durante i lavori di restauro eseguiti nella seconda metà degli anni '70, opera di un autore ignoto di scuola senese detto il “maestro del Purgatorio di Todi”.

Sembra che questo dipinto facesse parte di un più ampio progetto per la sistemazione della tomba del Beato Filippo Benizi, dopo la traslazione del suo corpo, durante la quale erano avvenuti alcuni prodigi. A questo evento aveva assistito anche fra Pietro da Todi, Superiore generale dell'Ordine e autore della “Legenda de origine (ordinis)” e non è errato pensare che l'affresco sia stato commissionato proprio da lui.



Per motivi a noi sconosciuti il progetto non fu realizzato e così fu coperto anche il dipinto, lasciando visibile soltanto la figura di Filippo, che visto da solo rappresenta soltanto l'immagine di un frate santo, ma “letto” nel contesto dell'opera ci illustra il carisma dell'Ordine dei Servi di Maria da lui rappresentato e il suo posto nella chiesa al servizio della Vergine Maria, mediatrice di salvezza. È questo che l'autore vuole farci conoscere con la ricchezza dei particolari e la soavità dei suoi colori pastello.



Egli prende ispirazione dalla “Legenda aurea” di Jacopo da Varazze secondo la quale San Patrizio, il vescovo evangelizzatore dell'Irlanda, per convertire i pagani al cristianesimo, aveva ottenuto dal Signore Gesù di vedere e di mostrare i tormenti delle anime del Purgatorio, attraverso un antro praticato nelle montagne, detto il pozzo di San Patrizio, di cui non si vedeva la fine.



Il Purgatorio è rappresentato alla maniera dantesca, cioè come un monte tagliato in sezione verticale dentro il quale si aprono 7 caverne corrispondenti ai sette vizi capitali, disposti in due file orizzontali, nelle quali le anime si purificano dai loro peccati. Poi, attraverso un ponte irto di chiodi, le anime purificate e tornate bambine, vestite di bianco, vengono accolte dalla Madonna e dal Beato Filippo che le consegna a Pietro, il quale indica loro la porta stretta del Paradiso, contrassegnato da una stella.

Il paradiso è raffigurato da una città solida e sicura, cinta da mura merlate, sulla quale troneggia il Cristo vittorioso attorniato dagli

undici Apostoli rimasti fedeli e dagli angeli festanti.

La figura dominante è la Madonna, mediatrice di salvezza: è raffigurata grande, vestita di un manto di stelle, con la corona sul capo, simbolo della sua vittoria sul dragone infernale. Ha le scarpe ai piedi come segno della sua regalità nel piano di Dio.



È china con gesto materno sulle anime salvate, ne incorona una e la passa a Filippo suo servo fedele. Egli indossa l'abito proprio dell'Ordine, nero, indicato dalla Madonna per onorare la sua vedovanza; ha in mano il giglio, segno della vittoria e il ramoscello d'ulivo, simbolo di pace. Non ha l'aureola dei Santi ma una raggiera,

perché all'epoca del dipinto Filippo non era stato ancora canonizzato.

In alto, sulla destra dell'affresco, si vede il vescovo San Patrizio, rivestito degli abiti sacerdotali che tocca con la sua bacchetta l'apertura del pozzo, attraverso il quale esce il fumo che dimostra la realtà delle pene del Purgatorio. Accanto a lui c'è il giovane penitente, convertito al cristianesimo, dopo essersi calato nel Purgatorio ed avere visto le pene delle anime. San Patrizio lascia cadere nell'antro qualcosa, forse i suffragi della Chiesa in sollievo delle anime e col bastone in mano ricaccia nell'inferno gli spiriti del male.

Tutto intorno gli angeli cantano la gloria di Dio e lo lodano per la salvezza delle anime.

L'affresco è contornato da due cornici, ai lati sono raffigurate due figure profetiche: Isaia e l'evangelista Matteo, l'Antico e il Nuovo Testamento, cioè il completo ciclo della salvezza.

La lettura di questo affresco unico nel suo genere, con tutti i richiami biblici che esso suggerisce e "proprio" del nostro Ordine è stata piacevole e molto interessante. Scendendo la via del ritorno a Firenze, una consorella mi ha detto "quante altre meraviglie nascoste ci sarebbero da scoprire intorno a noi! Oggi è stato davvero un bel giorno!".

*Suor M. Fiorenza Casini*

## LA GRAZIA NON FIORISCE TRA GLI ATTACCAMENTI TERRENI

Desidero condividere alcune riflessioni nate dalla lettura di un articolo di Nicola Mastroserio.

La grazia che ogni giorno il Signore offre a tutti è un dono che ci eleva fino a renderci "partecipi della natura divina" (2 Pt 1,4), è la linfa che ci alimenta come membra vive del Corpo mistico di Cristo, è il seme della vita eterna, la sorgente della nostra dignità di figli di Dio.

La meditazione di questo meraviglioso concetto, riletto più di una volta, mi ha aperto il cuore e ha favorito una commozione che mi ha distaccata da ogni preoccupazione, piuttosto numerose in questo periodo particolarmente difficile dovuto alla pandemia di Covid-19.

Con gioia profonda mi sono anche resa conto che il distacco dalle cose terrene seppur tanto gravi e preoccupanti, mi dispone ad accogliere il dono divino della grazia.

Mi sono convinta sempre più che se si desidera "dissetarsi dell'acqua che zampilla per la vita eterna" (Gv 4,14) dobbiamo recidere ogni legame, capace di impedire questa "effusione" nonostante la disponibilità ad adempiere la Volontà del Signore con il perseverante ed intimo colloquio con Lui nella preghiera.

In quanto creature riconosciamo il Signore come il nostro benefattore; a Lui dobbiamo tendere come il nostro fine ultimo.

Siamo chiamati così a partecipare della sua natura divina e per questo motivo non possiamo

non assumere uno stile di vita da figli dell'Altissimo.

Quindi il lavoro, il riposo, la gioia e il dolore, le relazioni con il prossimo, con le consorelle (nel mio caso) e con i familiari devono essere permeati dall'amore che abbiamo ricevuto in dono da Dio.



Ho pensato che sarà grande la nostra pace nel momento di lasciare questa terra se, avendo conservato un sano ed equilibrato distacco dalle realtà di questo mondo e dalle stesse persone, dalle consorelle, saremo restati vigilianti

nell'attesa e disponibili alle esigenze del regno di Dio.

È questo un atteggiamento interiore prezioso, ma anche difficile, comunque ritengo che ancora più difficile è il perseverare in esso.

Nel distaccarci da tutto, naturalmente devo iniziare da me stessa. È un impegno che non dovrò mai dimenticare fino all'ultimo giorno della mia vita.

Dobbiamo purificarci ed orientare le nostre passioni, le nostre facoltà, la nostra intelligenza e la nostra volontà al bene e alla lode di Dio.

*“È con la vittoria sull'orgoglio e l'egoismo, che ci disponiamo a ricevere l'abbondanza della grazia”.*

Dobbiamo aprirci all'amore totale e disinteressato. Saremo così inondati di grazia, perché *“a chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza” (Mt 25, 29)*

Concludo, pensando che la Grazia che Gesù ha meritato e continuamente ci dona ci risana e ci salva, “accende” in noi la vita divina e il nostro rapporto di amicizia con Dio.

Riconosco che le mie riflessioni sull'articolo di Nicola Mastroserio siano piuttosto disarticolate, ma ringrazio il Signore, perché, comunque, mi hanno portato a convincermi maggiormente che la Grazia divina non fiorisce tra gli attaccamenti terreni.

*Suor M. Clotilde Bortone*

#### VACANZE ESTIVE, TEMPO PER LEGGERE E PER PENSARE

Durante il mese di luglio ho sostituito per una decina di giorni la consorella portinaia. La portineria dell'Istituto al 195 di via Faentina è di solito un luogo movimentato e trafficato, ma in questi giorni di vacanza il suono del campanello e lo squillo del telefono mi hanno concesso molte ore di pausa e di silenzio, così che mi sono potuta dedicare ad una delle mie più amate attività: leggere, leggere, leggere. Fortunatamente vicino alla portineria c'è la fornitissima biblioteca della Casa generalizia, con tanti libri interessanti, nella quale trascorro molti quarti d'ora col naso in su e col collo teso verso gli scaffali più alti, in cerca di un libro da leggere. Ma la scelta non è mai semplice. Prendo un libro, poi lo poso: “È noioso!” mi

dico. Ne prendo un altro, lo sfoglio un po' e lo rimetto a posto: “Non mi piace!” e via di seguito.

Alla fine un libro dalla copertina rossa che sporge un po' in fuori attira la mia attenzione. Non l'avevo notato prima. Il titolo mi conquista “Don Giancarlo Setti” di Matteo Soldi. Lo accarezzo dolcemente perché mi sembra di avere fra le mani un tesoro ed ho la precisa sensazione che non sia stata io a cercare lui ma che lui, don Setti, abbia cercato me.

Sulla copertina c'è la sua foto. Guardo quegli occhi neri intensi e penetranti e ricordo ciò che ho vissuto con lui.

Anzitutto il corso per guida in Terra santa, concluso con un indimenticabile viaggio nella

terra del Vangelo insieme ad un piccolo gruppo di sacerdoti e laici, preparati da Don Giancarlo, espertissimo anche in questo campo per aver condotto per più di 40 anni i viaggi nella terra di Gesù.



Di quel pellegrinaggio ricordo con emozione la sosta del battello in mezzo al lago di Tiberiade, mentre qualcuno leggeva nel Vangelo il racconto della chiamata degli Apostoli. Don Giancarlo ci diceva “Guardate il cielo, le rive, il lago, le colline... anche Gesù ha guardato queste cose, le stesse cose che vediamo noi!”, e lo diceva con una espressione e un tono di voce commosso e profondo, tanto che a me ad ogni crocicchio di quelle strade polverose della Palestina mi sembrava di vedere Gesù che mi veniva incontro.



Ricordo il viaggio a Roma per la canonizzazione di Edith Stein, Santa Teresa Benedetta della Croce, durante il quale Don Giancarlo ci parlava di Edith come soltanto lui sapeva fare, preparandoci al rito solenne che si sarebbe svolto in Piazza San Pietro.

Però la mia conoscenza di lui si fermava qui. Con questo libro Don Giancarlo è venuto a dirmi: “Io non sono soltanto quello che hai conosciuto, un prete famoso, brillante, trascinatore e dalla battuta pronta; almeno non sono soltanto quello, leggi il libro che hai in mano e mi conoscerai meglio!”.

Così ho letto con gioia e coinvolgimento crescente quelle 270 pagine nelle quali l'autore ha scandagliato la personalità, lo spessore, la ricchezza umana, morale e spirituale di questo santo dei nostri giorni, della nostra città e della nostra ferialità, un gigante di piccola statura ma di una eccezionale vitalità.

Ho trascorso ore ed ore in sua compagnia, scorrendo pagine mirabili e dense di quella tensione spirituale che portava Don Giancarlo ad elevarsi sempre più per aiutare le persone che si rivolgevano a lui. Ed era un gregge infinito, del quale Don Setti si sentiva ed era veramente padre. Da prete novello a parroco di San Giovannino dei Cavalieri e San Remigio, da parroco a Monsignore mitrato della insigne Basilica di San Lorenzo, da confessore e direttore spirituale a guida dei pellegrinaggi a San Giovanni Rotondo, a Lourdes e in Terra santa, da scrittore e poeta a fondatore di gruppi e associazioni, Don Setti era un prete instancabile e creativo, una fucina di idee, sempre pronto a trafficare i talenti che Dio gli aveva dato per il bene di tutti. Ed erano tanti.

A Firenze non c'era nessuno che ricorresse a lui senza ricevere un interessamento, dove era possibile, anche un aiuto.

Un esempio per tutti: quando nel 1975 Carlo Casini in seguito alla legge Fortuna-Baslini, decise di aprire il primo Centro di aiuto alla vita, corse a chiedere aiuto a Don Setti che gli offrì alcune stanze del chiostro di San Lorenzo, di cui era parroco. Quel piccolo ambiente divenne così la sede operativa del Movimento attraverso il quale sono state salvate molte vite umane.

Don Giancarlo amava molto i Santi, di alcuni di essi aveva addirittura scritto la biografia, ma soprattutto aveva un “fiuto” speciale per riconoscere e scovare quelli che vivevano nascosti nella sua città, fra la sua gente, con i quali stringeva un'intesa particolare. Penso al cardinale Elia Dalla Costa, Giorgio La Pira,

Giulio Facibeni, Cristina Ogier, Don Enrico Nardi, Don Silvano Piovanelli, Carlo Casini ed altri.



Sono sicura che tra qualche decennio - azzardo una profezia - questi nomi insieme a quello di Don Giancarlo Setti formeranno la gloriosa

lista dei nuovi “Santi Fiorentini” del secondo Novecento italiano e del terzo millennio.

L'autore del libro era senz'altro uno dei più fedeli discepoli di Don Setti, perché è stato capace di scavare nel profondo della sua anima e del suo amore. Ha certamente ricevuto consigli ed esempi dal suo maestro che però non gli ha risparmiato qualche piccolo “nocchino” perché Don Setti era così: quel che aveva da dire te lo diceva, magari con una battuta arguta “alla fiorentina”.

Il nostro autore racconta che un giorno ha confidato a Don Giancarlo l'idea di scrivere un libro su di lui e gli ha chiesto qualche riferimento. Don Setti gli ha risposto: “Noo! ‘Un ti dico nulla! Finché son vivo, ‘un se ne parla nemmeno; da morto tu po’ fa’ icché tu voi!”. Il discepolo ha obbedito scrivendo questo libro che vi consiglio di leggere. Vi ricordo il titolo, qualora ve ne foste già dimenticate: “Don Giancarlo Setti parroco e padre del nostro tempo” di Matteo Soldi Edizioni San Paolo, 2004.



È vero che quando leggerete queste righe le vacanze estive saranno finite, ma per un bel libro il tempo si trova sempre. Leggetelo! Vi farà bene.

*Suor M. Fiorenza Casini*

# *Dal Consiglio generalizio*



## **Riunione del 10 – 11 luglio 2021**

### Il Consiglio generalizio

- Prende atto delle notizie pervenute dalle Delegazioni.
- Visto il preventivo di spesa, approva il progetto di ristrutturazione dell'aula magna della Casa generalizia.
- Accoglie favorevolmente la richiesta di Suor Concepción, cappuccina, di trasferirsi nella nostra casa di Montughi, insieme alle altre sue due consorelle.
- Conferma:  
Madre M. Paola Romoli Superiore della Casa generalizia per un triennio  
Suor Mariamma Ponnampurackal Superiore a Barberino per un triennio  
Suor M. Agnese Kochuvelickakom Superiore a Follonica per un triennio  
Suor M. Agata Azhiyathu Superiore a Meda per un triennio  
Suor M. Valsamma Aresseril Superiore a Tavarnelle per un triennio  
Suor M. Bertha Ligia Superiore a Budrio per un anno  
Suor M. Serena Cuttaia Sorella maggiore a Roma.
- Fissa la data della Festa di Famiglia per sabato 18 settembre p.v. Pensa di organizzare in quella data un pellegrinaggio a Todi, poiché quest'anno ricorre il 350° anniversario della canonizzazione di San Filippo Benizi.

## **Riunione del 21 agosto 2021**

### Il Consiglio generalizio

- Viene informato sulla necessità che la Legale Rappresentante firmi un nuovo accordo preliminare in vista della vendita della casa di Milano. Approva la concessione in comodato d'uso della casa di Ripa, fino al 31 gennaio 2022, ad una associazione di "presepisti" che ne ha fatto richiesta.
- Ungheria. Esaminata la documentazione richiesta, ammette Suor M. Agnes Labundy alla 6^ rinnovazione dei Voti.  
Dopo un lungo scambio di opinioni, accoglie favorevolmente la richiesta di Valeria Beszedich di entrare nuovamente nella nostra Congregazione. Inizierà pertanto un periodo di prova, a norma del Diritto Canonico.
- Dopo un'approfondita discussione, indica il tema della programmazione spirituale per l'anno 2021-2022: "La formazione umana, spirituale e relazionale alla luce della santità di San Filippo Benizi". Incarica la Commissione per la Formazione continua di preparare le schede di riflessione per le comunità, da presentare alla Festa di Famiglia.

# Dalle Delegazioni



## CILE

### CELEBRAZIONE DELL'ADDOLORATA CON I LAICI DELLA DELEGAZIONE



Guidati da questa immagine e questo motto, abbiamo svolto il terzo incontro delle Comunità di Vita e di Preghiera dei Laici Servi di Maria. Attraverso Zoom, venerdì 10 settembre, abbiamo incontrato le comunità di Huechuraba, La Florida, Aysén e Coyhaique.



È stato un incontro di grande profondità, in cui abbiamo potuto sperimentare una maggiore comunione tra i membri delle diverse comunità e riflettere sulla presenza materna della Vergine Addolorata nella nostra vita, nella società di oggi, e su come i laici Servi di Maria

Addolorata possono rafforzare la propria vocazione al servizio degli altri.

L'incontro è stato caratterizzato dalla consonanza tra i partecipanti: benché la stragrande maggioranza di loro non si conosca di persona, attraverso questi incontri si è formato un legame di fraternità e si percepisce già il battito dei cuori sotto lo stesso carisma.

[https://youtu.be/Y0jRl\\_nVcgY](https://youtu.be/Y0jRl_nVcgY)

In questa occasione abbiamo riflettuto su ciascuno dei 7 dolori, e ciò che più è emerso, in tutti i gruppi di lavoro, è stato l'atteggiamento di speranza e fiducia nella volontà di Dio che la Vergine Maria ha conservato nell'affrontare questi dolori. Se li associamo alle situazioni attuali, noi come suoi servitori laici dobbiamo continuare ad annunciare con speranza e fiducia in Dio la Buona Novella. Ogni gruppo ha sviluppato la sua riflessione e ha scelto un segno da presentare a Maria, nostra Madre, come simbolo di rinnovamento del proprio impegno laico.



A questo incontro hanno partecipato 38 persone, che hanno espresso la loro gioia per l'incontro e ringraziato per questo esempio di

unità, sono state anche emozionare e commosse dal gesto delle suore, che in un video hanno fatto un'offerta alla Vergine Addolorata, in rappresentanza di ogni comunità del nostro paese, accompagnata dall'Inno delle Serve di Maria Addolorata, recentemente composto da Juan Mouras, professore alla Scuola Mater Dei. Non possiamo che ringraziare Dio per averci

mostrato il suo amore infinito che, anche in mezzo a una pandemia, fa nascere l'unione tra persone che condividono lo stesso carisma. <https://youtu.be/INkNVWr2EJM>.

*Maria José Fernández  
psicologa e formatrice*

### DALLA COMUNITÀ MATER DOLOROSA DI HUECHURABA

"Guardare al passato con gratitudine, vivere il presente con passione e abbracciare il futuro con speranza" (Papa Francesco).

Questa frase di Papa Francesco è stato il motto che ha accompagnato il nostro 61° anniversario, che abbiamo celebrato ancora secondo le modalità imposte dalla pandemia, anche se, a differenza dell'anno scorso, abbiamo potuto farlo di persona e non solo online.



Durante le ore dedicate all'orientamento, abbiamo cercato di rafforzare il senso di appartenenza dei nostri studenti, ricordando la storia della nostra scuola, la figura di Madre Eleonora Giorgi e, naturalmente, l'amore materno della Vergine Addolorata. Un'attività speciale che abbiamo potuto vivere di persona, è stata l'"Escursione attraverso la scuola" con gli studenti dal 1° al 2° grado, per i quali è stato preparato un tour di 5 luoghi speciali della scuola. In ognuno di essi veniva sottolineato un elemento importante per la nostra identità comunitaria, terminando nella cappella, accanto alla figura di Maria nostra Madre, per la quale ogni studente aveva preparato un fiore di carta che poteva poi depositare ai suoi piedi.



È stato davvero un momento di comunione e di gioia, che i nostri studenti e insegnanti hanno apprezzato molto.

Poter avere questa ora di orientamento in tutti i corsi, ci ha aiutato a preparare l'atmosfera per celebrare la nostra settimana di anniversario, che ha avuto luogo tra lunedì 13 e giovedì 16 settembre.

Mercoledì 15 alle 14.30, abbiamo avuto la grazia di poterci riunire attorno all'altare, celebrando la festa della Vergine Addolorata, e come ha detto il sacerdote Gabriel Ormazábal, che ha presieduto l'Eucaristia, "È davvero significativo che la prima attività che ci riunisce tutti faccia a faccia, sia la celebrazione della festa della Vergine Addolorata, perché Lei, come nostra Madre, ci accompagna in questi momenti di dolore e di incertezza".



L'Eucaristia è stata offerta in modo particolare per tutti i nostri cari, che sono morti in questo tempo di pandemia.



Infine, tutto lo staff della scuola, studenti e genitori, si è unito dal lunedì al giovedì per celebrare “le alleanze”, un'attività in cui la

comunità educativa è organizzata in 2 grandi squadre per svolgere diverse attività ricreative con punteggi; in questo modo abbiamo potuto assistere a danze, espressioni di talenti, giochi, sfide, disegni, canzoni, sport, scenette umoristiche, saluti alle celebrità, ecc.

Abbiamo potuto gioire della partecipazione di un gran numero di rappresentanti alle attività.



Tutta questa settimana è stata una grande benedizione, dove l'unione, la pace e la gioia hanno regnato in tutta la nostra comunità.

Sebbene siamo stati sopraffatti da sentimenti di nostalgia per le conseguenze che la pandemia ci ha lasciato, anche la presenza della Vergine, nostra Madre, è stata sensibile in ogni momento, accompagnandoci e donandoci la sua speranza e fiducia in Dio affinché possiamo anche noi abbracciare il futuro con speranza.

### RITORNO IN AULA ALLA SCUOLA MATER DEI

Una fonte di gioia per alcuni, di paura per altri, ma per gli educatori è stata una sfida tremenda organizzare gli istituti scolastici per preparare il ritorno dei loro studenti in aula.

L'educazione virtuale è uno strumento che ci ha permesso di rimanere connessi, di continuare ad imparare. Senza dubbio, ci ha permesso di sviluppare competenze importanti come resilienza, autonomia, lavoro collaborativo, flessibilità, empatia. Tuttavia, l'educazione virtuale da sola non riesce a rispondere ai complessi bisogni dei bambini in termini emotivi, cognitivi, sociali e dobbiamo trovare modi creativi per farlo. D'altra parte, lo spazio scolastico è per eccellenza un luogo sicuro e uno spazio di contenimento e cura.



È qui che i bambini costruiscono relazioni con i loro coetanei, maturano i loro ricordi più preziosi e nutrono la speranza per il futuro.

L'annuncio del ritorno alle lezioni in presenza da parte del Ministero dell'Educazione Nazionale per la seconda metà di quest'anno ha

generato un forte dibattito tra i genitori che temevano che la scuola diventasse un centro di contagio. Siamo stati in grado di verificare che i bambini imparano rapidamente e lo hanno fatto senza dubbio anche riguardo all'implementazione dei protocolli di biosicurezza. La scuola Mater Dei si trova in una posizione privilegiata, grazie al grande impegno del suo corpo docente e degli assistenti educativi che hanno dato il meglio di sé tanto che la scuola è stata la prima nella regione a ricevere il certificato di conformità nella sua interezza ai protocolli di prevenzione sanitaria anti Covid-19.



In tutto questo tempo di pandemia abbiamo cercato di esercitare la virtù della speranza, non sarà diverso da ora in poi, quando i nostri

bambini e giovani tornano a riempire le stanze, i corridoi e i cortili con le loro voci e giochi, che comunicano vita ed entusiasmo.



Al Signore Gesù e a nostra madre la Vergine Addolorata affidiamo la cura e la protezione dei nostri studenti, nelle loro mani poniamo il lavoro dei nostri educatori in modo che sia svolto secondo la volontà del Maestro degli insegnanti. Ci sono molte immagini ricordo di questo periodo che si possono vedere a questo indirizzo web

<https://www.flickr.com/photos/162838860@N02/albums/72157719791081293>

È stato un tempo di lavoro ibrido tra presenza e modalità online.

*Suor M. Marta Cecilia Velez*

### LA SCUOLA BAMBIN GESÙ DI AYSÉN CELEBRA LA SETTIMANA DELL'ALLATTAMENTO AL SENO

Durante il mese di agosto, è stata sottolineata l'importanza dell'allattamento al seno attraverso la celebrazione di questa ricorrenza, con diverse attività, come la creazione di una raccolta di aneddoti sull'allattamento al seno, gli allestimenti sul tema e una mostra fotografica che potesse rivelare l'amore caldo e incondizionato di madri e bambini, in un legame indissolubile; proprio come la nostra Madre Maria che non ci abbandona mai e ci protegge sempre con il suo manto materno.

Il nostro Nido partecipa sempre con convinzione a questa importante celebrazione che è la settimana mondiale dell'Allattamento al seno.



È una occasione in cui le madri condividono le loro esperienze e le emozioni che provano quando fanno questo grande gesto d'amore che è l'allattamento, in cui si manifestano reciprocità e amore che segneranno la vita dei bambini.

## SUOR EVANGELISTA NELLA COMUNITÀ DI AYSÉN DURANTE LA PANDEMIA

È una grande gioia per la nostra comunità ospitare Suor Evangelista durante il tempo della pandemia, per evitarle il pericolo dovuto ai tanti contatti nelle comunità più grandi. Condividiamo una piccola rassegna fotografica della sua permanenza tra noi.

Il giorno del suo compleanno, il 10 febbraio 2021, Suor Evangelista festeggia i suoi 92 anni e riceve gli auguri del parroco.



Partecipa al compleanno di Suor Josefina e al compleanno di Suor Cielo.



Tutte in attesa di vedere passare la processione di Gesù Nazareno di Caguach, una tradizione che ha le sue origini a Chiloé, e che è profondamente radicata nel cuore della gente. Mentre le suore erano in attesa del passaggio della processione alla porta, Suor Evangelista guardava dalla finestra del secondo piano.



Leggendo la rivista Nella Luce di Maria e conversando con Padre Sebastián Sandoval, dell'Ordine dei Servi di Maria.



Il 10 settembre, giorno in cui i laici delle tre opere in Cile si incontrano via zoom, Suor Evangelista partecipa, usando questi mezzi moderni, e viene accolta con tanto affetto.

*Suor M. Josefina Rojas*

## CI SENTIAMO GRATE

In questi mesi, anche in tempi di pandemia, abbiamo cercato strategie per mantenere viva la comunicazione e così l'affetto è stato custodito, tramite la condivisione del nostro vissuto con gli altri. L'importante è sentirsi uniti da un Dio sempre presente.

Siamo state in grado di comunicare attraverso workshop di gruppo, in modalità online, dove ciascuno condivideva le sue esperienze ed esigenze. In questo modo la comunicazione e la solidarietà con i nostri colleghi si sono mantenute vive. Così possiamo sperimentare Maria che sempre ci guarda e ci accompagna con la sua tenerezza di Madre.

Oltre al fatto di essere tornate a lavorare in presenza con i bambini nel mese di agosto e aver potuto prolungare la giornata pedagogica fino al pomeriggio in settembre, ciò che ci riempie di gioia è sapere che in questa scuola è presente una formazione che sostiene le famiglie e dà senso al nostro lavoro quotidiano. Oggi, 15 settembre, nel giorno dell'Addolorata, la nostra preghiera si innalza per ringraziare Dio per le conquiste fatte e la nostra Madre, per la sua luce amorevole che ci illumina su questo cammino particolare.



Cerchiamo di rimanere uniti e in sintonia con Dio, cercando di essere un supporto in tempi di incertezza come questi: i workshop con le famiglie, le interviste online, le telefonate e l'accompagnamento sono uno spazio inestimabile, in cui il cuore si apre ad ascoltare le famiglie nei loro bisogni, preoccupazioni e interessi, promuovendo cordialità, empatia e preoccupazione per l'altro, usando tutti i mezzi che abbiamo per avere sempre la comunicazione più fluida, piacevole e costante con le nostre amate famiglie. Ci sentiamo uniti alla nostra Comunità e protetti sotto il manto di Maria, apparteniamo ad una grande comunità mariana e questo è motivo di festa ogni giorno. Grazie, Signore.

*Karina Chávez e Mandiola Ríos.*

## COMUNITÀ DI ADORAZIONE AL SANTISSIMO SACRAMENTO IN AYSÉN

Con molto piacere e gioia, insieme al mio piccolo gruppo dedicato all'Adorazione al Santissimo Sacramento, l'11 di settembre, il sabato precedente il 15, festa dell'Addolorata, ci siamo riuniti come ogni mese per fare l'Adorazione in suo onore.

È molto bello stare insieme ai piedi del Signore, ci colma di una immensa pace, ci ricarica per seguire il cammino dei giorni ordinari, ci dona la forza di superare le prove che non mancano mai.

Ringrazio il Signore per questo bell'apostolato, mancavano solo due membri del gruppo che non hanno potuto essere presenti per motivi di salute.

Credo che l'unico che ci dà la forza e la fede è Gesù, specialmente durante questa pandemia, a causa della quale molti si sono allontanati e

tanti hanno ancora paura; ma quelli cui la fede non è venuta a mancare si mantengono fedeli e pronti a rispondere alla chiamata del Signore.



Dopo la preghiera ci siamo riuniti per condividere una piccola colazione, alcune delle partecipanti hanno raccontato la grande ricchezza che è per loro questo incontro, che le aiuta a trovare forza per proseguire il cammino non facile, perché trovano in questa preghiera comunitaria, la carica di cui hanno bisogno. È molto bello avere la certezza che Cristo continua a prenderci per mano e camminare con

noi, perché da soli niente siamo e niente possiamo fare.

È un'esperienza molto ricca che ho trovato in questo cammino di preghiera, per questo ringrazio il Signore: ringrazio per l'occasione di esprimere questa bella esperienza.

*Suor M. Cielo Agudelo Carmona*

### **JUAN DAVID, NOSTRO FIGLIO**

Juan David è nato il 13 luglio 2008, ha attualmente 13 anni, vive con la maschera per l'ossigeno in modo permanente. Ad ogni gesto di cura ringrazia Suor Augusta e le sue badanti. A Suor Augusta mostra affetto come un figlio.

*E se vuoi che la tua vita sia felice,  
non smettere mai di essere un bambino:  
questo è Juan David,  
il nostro bambino.*

*Suor M. Augusta Pedrielli*



*Se vuoi scoprire l'innocenza,  
guarda il sorriso di un bambino,  
Juan David può aiutarti.  
Se vuoi sapere il perché della sofferenza  
guarda in profondità gli occhi di un bambino,  
Cuchito può aiutarti.  
Se vuoi conoscere la ragione delle cose,  
chiedi a un bambino, a Juan David.  
Se vuoi sapere perché portare avanti  
il nostro cammino,  
guarda le mani di un bambino,  
Juan David può mostrartele.  
Se vuoi mettere da parte i problemi  
gioca con un bambino,  
se vuoi la compagnia di qualcuno nella tua  
solitudine,  
diventa amico di un bambino.  
Se vuoi crescere come un bambino,  
abbi anima e sogni da bambino.*



---

## COLOMBIA

---

### FESTA DI ANTIOQUIA E DELL'ASILO COLOMBO ITALIANO

Il 29 agosto 2021, si è svolto finalmente l'incontro delle famiglie della Scuola materna Colombo Italiano gestito dalle nostre suore nel quartiere di Robledo – Pilarica. Non è soltanto una data tradizionale di festa del dipartimento di Antioquia, ma uno spazio in cui bambini, genitori, suore, insegnanti, collaboratori e amici si incontrano di nuovo intorno al Centro educativo. Un evento pianificato e organizzato dal consiglio direttivo dei genitori e dalle suore. Nel bel mezzo di un periodo prolungato di brutto tempo invernale, la mattina di quella domenica iniziava soleggiata e calda, a presagire un giorno benedetto. È stato davvero un dono del Signore quel giorno limpido, soleggiato, meraviglioso durato per tutto l'evento, tra le piogge che hanno preceduto quella data e quelle che sono venute dopo. Fin dall'inizio, le famiglie hanno incominciato ad arrivare per scegliersi un buon posto per l'apertura e il divertimento di questa giornata.

La giornata è iniziata con il saluto della direttrice del Centro educativo, Suor Elisabeth, seguito dalla celebrazione della Santa Eucaristia per rendere grazie, come tradizionalmente si fa da sempre. Poi è proseguita con la presentazione del Centro educativo; quindi è stato il momento di una piccola sfilata dei bambini accompagnati dalle insegnanti e dalle percussioni dell'insegnante di musica (anche presentatore e animatore della manifestazione).

Genitori, familiari e amici hanno fatto ala al corteo per salutare e vedere sfilare i bambini dai più piccoli ai più grandi, con i loro costumi tipici dei contadini e con le loro sedie di fiori sulle spalle, alludendo alla tradizionale sfilata dei "silletteros".

Queste piccole sedie, piene di fiori freschi e colorati, a differenza di quelle vere e pesanti che sono fatte a mano con fiori naturali su una struttura in legno, sono state realizzate creativamente con tutti i tipi di materiali colorati.



La sfilata dei silletteros è una tradizione conosciuta in tutto il mondo per la bellezza delle sedie, ed è l'evento centrale della Fiera dei Fiori di Medellín.



Al termine della sfilata, le suore e le insegnanti hanno preparato qualcosa di speciale per tutti: una presentazione di danze tipiche, ogni gruppo con le proprie insegnanti che indossavano i costumi tipici contadini. I più piccoli hanno coinvolto anche le loro mamme e papà, accompagnati per l'occasione da una selezione

di musica tipica in sottofondo. Questa attività ha sciolto i cuori di tutti i partecipanti per la tenerezza e l'impegno dei bambini. Un ottimo risultato per le suore e le insegnanti che hanno organizzato questo momento speciale.

Verso mezzogiorno, dopo lo spazio dei più piccoli dove si esaltava il lavoro del silletero e del contadino antioqueño, si è dato il via al pranzo. L'ampio spazio verde del Centro educativo e delle Strutture Comunitarie ha permesso un grande picnic di famiglie all'aperto, potendo mantenere il giusto distanziamento. È stato un momento di tranquillità che ha riunito le famiglie attorno ai diversi piatti della cucina tipica offerti, davvero gradito poiché, a causa della pandemia, un'attività come questa non era stata più svolta come in altri tempi. C'era spazio anche per Bambo e Orion, un coniglio testa di leone e un cane pastore tedesco che non volevano rimanere a casa e hanno pranzato con noi, accompagnando l'evento.

Al pomeriggio è continuata la programmazione, c'era un altro spazio per ragazze e ragazzi per beneficiare di attività ricreative dirette. Per gli anziani c'era anche uno spettacolo musicale sul palco arrangiato per questo. Durante tutta la manifestazione è stata inoltre organizzata la vendita di dolci, empanadas, mazamorra tra gli altri, cibi leggeri e tipici donati da ciascuno dei gruppi del Centro educativo per raccogliere fondi.

Tutte le suore della Comunità hanno sostenuto l'evento senza tregua, ognuna ha avuto un compito specifico svolto con il massimo impegno. Infine, le suore avevano programmato una lotteria, come premio un cesto e altri oggetti donati per raccogliere fondi. Questa attività è stata un grande successo, ed era affidata a Suor Maria Eugenia che ha

indossato per tutto il giorno il suo costume contadino.



Tutta questa attività oltre alla riunione è servita come altre volte per raccogliere fondi per le diverse opere di miglioramento delle strutture educative, che cercano di fornire sicurezza sia alla comunità religiosa che a quella educativa. È un obiettivo che è stato stabilito da priorità identificate all'inizio dell'anno 2021, e comporta un lavoro collettivo e disinteressato da parte delle suore, del collegio direttivo, e messo in opera da genitori e amici del Centro educativo.

L'impegno dell'intera Comunità del Centro educativo Colombo Italiano ha trovato uguale impegno e collaborazione da parte di tutti al fine di migliorare le condizioni dell'Asilo, acquisire alcuni elementi che erano stati rubati e compensare le carenze che sono state identificate. Con l'aiuto di Dio e l'unione di tutti, raggiungeremo gli obiettivi prefissati. Grazie per questo 29 agosto 2021, giorno benedetto.

Cordialmente.

*Walter Muñoz R.  
babbo di Manuel*

### **CELEBRAZIONE DELLA SOLENNITÀ DELLA VERGINE ADDOLORATA**

Per ciascuna di noi, la festa del 15 Settembre è molto importante e significativa, poiché la nostra Signora dei Dolori ci ispira e ci accompagna in tutte le nostre azioni, nella nostra vita e in quella delle nostre famiglie. Il nostro motto è "Servire Maria è regnare" e per noi il regnare si traduce in servizio, specialmente verso i poveri e i più bisognosi in

tutti i sensi.

È la Vergine Maria che ci insegna a stare ai piedi delle infinite croci dove Cristo è ancora crocifisso e noi lo vediamo chiaramente e lo serviamo nei bambini, nei giovani, nei malati e nelle famiglie senza speranza.

In questo giorno speciale abbiamo voluto condividere con i genitori e i bambini della

nostra scuola materna, Colombo Italiano, la celebrazione della Santa Messa. È stato un momento molto bello cui ha partecipato tutta la Delegazione Colombiana, insieme agli amici e ai genitori.



Dopo la bellissima celebrazione, abbiamo offerto con le nostre suore un pranzo speciale, in onore della nostra festa di famiglia.

Domenica 19 settembre siamo andati al seminario della Ceja, chiamato anche Monte Senario. Abbiamo partecipato alla Santa Messa in onore della Vergine Addolorata, nostra Patrona e il priore dei Servi ha raccomandato nell'omelia l'umiltà e la capacità di vivere con fede le sofferenze e le prove, invitando tutti i presenti ad assumere con responsabilità la propria vita e il proprio impegno quotidiano, proprio come fece la Vergine Maria. Dopo la Santa Messa i frati ci hanno invitato ad un gustoso pranzo che abbiamo condiviso nella fraternità, con la gioia di celebrare insieme questo meraviglioso giorno della nostra Patrona, la Vergine Addolorata. È per ciascuna di noi una grande gioia appartenere a questa grande famiglia dei Servi di Maria e potere attingere e vivere nella fraternità Servitana queste bellissime feste Mariane.

*Suor M. Ana Cecilia Gómez*

### OMAGGIO ALLA VERGINE ADDOLORATA

Il 15 settembre dell'anno in corso, abbiamo voluto festeggiare la Vergine Addolorata nella nostra scuola. Prima abbiamo fatto una piccola catechesi mariana, spiegando i sette dolori che hanno accompagnato tutto il percorso della vita della Vergine fino ai piedi della croce.



Il gruppo dell'asilo ha rappresentato con dolcezza e serenità i sette dolori,

accompagnando con canti la rappresentazione di ogni dolore; tutta la scuola materna ha partecipato con il canto finale della Salve Regina.



Ogni bambino e adulto presente aveva in mano un palloncino bianco come simbolo dell'impegno spirituale mariano nella scuola e nelle famiglie; questo palloncino è stato liberato in cielo al momento del canto Mariano,

donando a tutti noi tanta emozione e desideri di pace e di armonia.

Per finire, durante tutta la settimana la statua della Vergine Addolorata ha girato pellegrina nelle classi e ogni maestra si è preoccupata di farle una bella accoglienza, anche con l'aiuto

dei genitori.

Un grazie di cuore a tutte le insegnanti della nostra scuola per la sensibilità mostrata, collaborando a creare una coscienza mariana.

*Suor M. Ana Hernestina Garcia*

### SERVIRE MARIA È REGNARE

Venerdì, primo ottobre, si è tenuto, presso la Scuola Santa Bertilla delle Suore Dorotee, l'Expocarisma, incontro vocazionale al quale noi, Serve di Maria Addolorata, siamo state cordialmente invitate per far conoscere il nostro carisma, la nostra identità e la nostra missione. Abbiamo narrato che la Congregazione è nata nell'anno 1854 nella città di Firenze, in Italia, fondata da Madre Giuliana Signorini, dedita al servizio dell'educazione dei bambini e dei più poveri del suo tempo.



A tutti gli studenti è stato detto che la Congregazione è presente in 5 paesi: Italia, Cile, Colombia, India e Ungheria.

Abbiamo sottolineato che la nostra spiritualità è chiaramente mariana, che desideriamo trarre ispirazione dalla Nostra Madre, la Vergine Addolorata, per svolgere tutte le nostre opere, e abbiamo sintetizzato la nostra spiritualità come vita di comunione fraterna, umiltà, preghiera e pratica della carità, soprattutto verso i più vulnerabili e bisognosi.

Abbiamo messo a disposizione manifesti e altre pubblicità, sulle opere in cui lavoriamo: le opere educative come la Scuola Colombo Italiano, a Villa Hermosa, con i bambini in difficoltà della Casa Madre Augusta Merlini a Rionegro, con le ragazze orfane; e poi la

Missione: a San Carlos, Córdoba, visitiamo le famiglie, portiamo la comunione ai malati, portiamo avanti la catechesi, si collabora in parrocchia.



Il Collegio Santa Bertilla ci ha accolto con grande ospitalità e cordialità, e ci ha fatto sentire come a casa nostra. Tutti i corsi sono molto organizzati e hanno risposto bene alle informazioni fornite. Suor Herminia Rivera ed io, Suor Ana Cecilia Gómez, abbiamo partecipato all'evento, per far conoscere la Congregazione e incoraggiare i bambini e i giovani verso la Vita religiosa, per creare sollecitudine per essa e per seminare con i piccoli quel piccolo seme che la Vergine e il Signore vogliono far crescere in loro, perché crescano come persone sull'esempio della Vergine.

Pertanto è stata un'esperienza molto piacevole e meravigliosa. Speriamo di ripeterla nei prossimi anni, e sentirci felici di appartenere a questa grande famiglia delle Serve di Maria SS. Addolorata.

*Suor M. Ana Cecilia Gomez  
Suor M. Herminia Rivera*

## UNGHERIA

### CONGRESSO EUCARISTICO INTERNAZIONALE

"Sono in te tutte le mie sorgenti" (Salmi 87,7) era il motto del 52° Congresso Eucaristico Internazionale che per grazia di Dio la Chiesa cattolica in Ungheria è stata chiamata ad ospitare dopo 83 anni a Budapest, dal 5 al 12 settembre 2021. Per la prima volta un Congresso Eucaristico non è stato celebrato nei giorni fissati a causa di una pandemia: doveva infatti svolgersi nel 2020. Il Signore ci ha voluto regalare un altro anno di preparazione, nel quale ci ha fatto sperimentare anche un digiuno eucaristico.



Il Congresso è stato preceduto da un Simposio teologico con circa 300 partecipanti, da giovedì 2 a sabato 4 settembre.

La festa di inaugurazione ha avuto luogo nella Piazza degli Eroi. L'evento coincideva con la Messa delle Scuole cattoliche dell'Arcidiocesi di Esztergom-Budapest ed era occasione per la Prima Comunione di più di mille ragazzi provenienti da tutta l'Ungheria.

La Messa era presieduta dal Cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Commissione delle Conferenze episcopali europee (Ccee) che nella sua omelia tra l'altro ha detto: "Come in un cenacolo sotto il cielo, ci stringiamo attorno all'altare per celebrare l'Eucaristia, Mistero della fede e perenne sorgente di salvezza per il mondo... Con affetto saluto tutti voi che rappresentate, in questa storica piazza, il popolo cristiano, mentre un grazie particolare

va alla Chiesa di Ungheria che, guidata dai suoi Vescovi, ospita il Congresso Eucaristico Internazionale. In quest'ora, le campane della Nazione e dell'Orbe suonano a festa formando un coro che vuole abbracciare l'umanità intera. Da questo ideale pulpito, la voce dei Pastori, la voce di questa commovente assemblea, desidera bussare – umile e lieta – al cuore dei popoli d'Europa, e andare oltre fino a raggiungere i punti più remoti della terra....

Non sei solo in un universo ostile, non sei solo di fronte al mistero meraviglioso della vita, non sei solo con la tua sete di libertà e di eterno. Ovunque tu sia, non sei invisibile, Dio ti guarda con amore; non sei orfano, Dio ti è Padre; tu vali il sangue di Gesù, Redentore del mondo e Pane di vita eterna. Non avere paura: Dio non è morto, l'Eucaristia oltrepassa ogni solitudine, ogni distanza, ogni indifferenza".

Le parole che più mi hanno colpito sono state: "La Chiesa non ha altro nome da annunciare e da adorare: Gesù Cristo. Ricordate: il suo volto è il Vangelo, la sua presenza è l'Eucaristia. Amen".

Grazie a Dio anche noi, Suore Serve di Maria SS. Addolorata abbiamo potuto partecipare, anche se non tutte insieme, alla Santa Messa dell'apertura nella piazza degli Eroi, a Hungexpo; lunedì, martedì, giovedì e venerdì ho partecipato alle Lodi mattutine celebrate ogni giorno da un vescovo diverso con i seminaristi. Abbiamo potuto ascoltare le catechesi e le testimonianze, partecipando alla Santa Messa e nel pomeriggio scegliere tra diverse proposte che erano ricche di testimonianza e di fede; grazie alla TV EWTN cattolica, abbiamo potuto seguire gli incontri anche da casa.

Martedì la Santa Messa è stata presieduta dall'arcivescovo di Quito, dove si terrà il prossimo Congresso. Il Vescovo, Alfredo José Espinoza Mateus, ha concluso così la sua omelia: "Vi aspettiamo in Ecuador, nel paese dell'equatore. Venite al "centro del mondo" dove l'amore all'Eucaristia vi spingerà

nell'abbraccio immenso dell'amore, dove capiremo come si deve spezzare, dividere e condividere la nostra vita con i fratelli scartati dalla società. Arrivando dalla carità del perdono alla carità della compassione". Come si capiva dall'omelia dell'arcivescovo, il tema del Congresso Eucaristico Internazionale di Quito sarà il Santissimo Cuore di Gesù. Celebreremo anche il 150° anniversario dell'offerta dell'Ecuador al Santissimo Cuore di Gesù. "Questo Cuore è lo stesso cuore che ci insegna la carità e la misericordia" ha detto al termine della sua omelia l'arcivescovo.



Mercoledì, per la Santa Messa "delle parrocchie" Suor Alphonsa ha scelto la Santa Messa magiara e Suor Ágnes l'ha accompagnata alla chiesa di San Mattia. La chiesa era gremita. È stata molto partecipata anche la Santa Messa italiana, che ha celebrato il Card. Robert Sarah, ex Prefetto della Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti.

Alla vigilia dell'evento conclusivo del Congresso Eucaristico, il Cardinale Péter Erdő, Arcivescovo di Esztergom-Budapest, ha celebrato la Santa Messa in Piazza Kossuth. Era presente Bartolomeo I, Patriarca Ecumenico che tra l'altro ha detto: "il Dio misericordioso rafforzi e benedica i nostri sforzi per andare avanti sulla strada verso l'unità".

Nella sua omelia il Cardinale Péter Erdő ha definito un dono speciale della Provvidenza di

Dio che prima della conclusione del Congresso Eucaristico i fedeli abbiano potuto celebrare insieme nella piazza centrale della nazione. Ha evidenziato che in Parlamento erano presenti contemporaneamente la Santa Corona e "la nostra reliquia più cara, la Sacra Destra di Santo Stefano".



Ha ringraziato Bartolomeo I, Patriarca di Costantinopoli per le sue parole prima della Santa Messa e "per il gesto prezioso, ricco di significato simbolico di averci visitati e di essere intervenuto". Péter Erdő ha ricordato che nel 2000, sempre a Budapest, ha canonizzato il nostro primo re, Santo Stefano, per la chiesa ortodossa, e ha ricordato che al momento della sua morte, nel 1038, "il cristianesimo orientale e occidentale erano ancora uniti". Quest'unità, ha proseguito il Cardinale, è la volontà di Cristo stesso, "che ha pregato perché i suoi discepoli siano una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato" (Gv 17,21).

In occasione della Santa Messa, dopo le preghiere al termine della Comunione sacramentale, si è svolta una fiaccolata eucaristica – guidata dal Santissimo Sacramento – fino alla Piazza degli Eroi, dove all'arrivo Péter Erdő ha impartito la benedizione conclusiva, che ha potuto essere seguita dai partecipanti anche su maxischermi. Era bello vedere Suor Alexia che, con i suoi 99 anni, davanti alla televisione non cessava di lodare Dio per questo grande evento, vedendo la moltitudine di gente (erano circa 200.000 persone) alla processione. Stava in piedi e cantava i canti che conosceva. Anche Suor Honória seguiva e si interessava.



Grande dono è stata la presenza di Papa Francesco alla chiusura del Congresso. È stato emozionante quando la papamobile è passata davanti a noi e commovente quando per tre volte nella sua omelia ha parlato in ungherese: “Isten áldd meg a magyart, Benedici Signore gli Ungheresi”.



Ci sarebbero tante cose da scrivere. Riporto le testimonianze delle consorelle su che cosa è stato per loro il Congresso.

Suor Alphonsa: “Ho sperimentato il Cielo in terra. Mi ha dato una grande forza, un grande coraggio. È stato qualcosa di davvero grande. Ascoltare continuamente le parole di Gesù mi ha purificato e mi ha illuminato. Ho ripreso coscienza che durante la Santa Messa Gesù è sull’ altare chiunque celebri la Santa Messa: il Papa, un vescovo o un sacerdote”.

Suor M. Ágnes Labundy: “Che cosa è stato per me il Congresso Eucaristico? La presenza della Chiesa cattolica dal mondo intero e la celebrazione dell’Eucaristia, dove il Dio vivente è presente. Vedere quanto è importante l’Eucaristia per le anime, come diventa importante per gli uomini l’Eucaristia. Le testimonianze sulla fede, le mille facce dell’amore e i miracoli giornalieri.

Quando alla fine dell’Adorazione cantiamo “Laudate omnes gentes, laudate Dominum” mi vengono in mente le parole di Card. John Onaiyekan ex arcivescovo di Abusa (Nigeria): “Miliardi di persone in terra, cristiani e non cristiani, non hanno l’Eucaristia. Non possiamo dimenticarli. Preghiamo per loro”. Per chi lo volesse si può riascoltare tutto il Congresso nel canale you tube: IEC2020.

Lingue: inglese, italiano, spagnolo, francese.

Vogliamo ringraziare il Signore con le parole del Cardinale Péter Erdő, Primate di Ungheria: “*Nostro Signore Gesù Cristo, nostro amato Maestro!*

*Ti ringraziamo con tutto il nostro cuore perché durante tutto il Congresso Eucaristico Internazionale abbiamo potuto sperimentare con una forza speciale la meraviglia della Tua presenza, la dolce e irresistibile potenza del Tuo amore. Anche prima abbiamo creduto, ma ora abbiamo anche sperimentato che ciò che è successo è più grande di noi.*

*L'intima vicinanza durante le Messe e le adorazioni; la processione per la città con le luci del sabato sera che accompagnavano il Santissimo Sacramento, la Tua benedizione sacramentale che abbracciava e univa la gran massa dei fedeli, ci rimarrà ricordo eterno e sorgente di forza.*

*Alla Messa Papale la Chiesa universale si è riunita intorno a Te come comunità visibile.*

*Sotto la guida del successore di Pietro, l'immensa famiglia di vescovi, sacerdoti, monaci, fedeli laici Ti ha celebrato, ha ricevuto grazia da Te, ha partecipato alla Tua vita con il nutrimento del Tuo santo Corpo e Sangue.*

*L'esperienza di comunione con i poveri, l'arte, la scienza, la musica, la forza travolgente delle testimonianze, le diverse etnie, l'esempio e l'entusiasmo dei credenti provenienti da tutti i continenti, hanno portato il messaggio di ripresa, di speranza, di rinascita dopo i difficili mesi della pandemia. Da te attingiamo fiducia, sei Tu che ti prendi cura di noi.*

*Abbiamo portato davanti a Te anche i nostri grandi problemi comuni: i limiti delle risorse della Terra e la ricerca allarmata dell'umanità per non rendere il mondo inabitabile. Ti chiediamo che il disorientamento dell'umanità non sia risolto da ansiose recriminazioni reciproche o da feroci lotte per la ricchezza. Troviamo piuttosto in Te la speranza, e la*

*capacità di discutere i problemi comuni in modo onesto e generoso. Grazie a Te che percorri la strada della storia con noi!*

*Grazie a Te perché intorno alla Tua mensa abbiamo potuto incontrare altri cristiani. Ti preghiamo che si possa trovare al più presto la piena comunione con loro! Abbiamo avuto un caloroso incontro con persone di altre fedi e di altre visioni del mondo. Aiutaci ad essere i tuoi messaggeri nell'amore!*

*Negli anni della preparazione, abbiamo chiesto che il Congresso Eucaristico serva al rinnovamento spirituale della nostra capitale, del nostro popolo, dell'Europa e del mondo intero. Ora, mentre commossi Ti rendiamo grazie per tutte le grazie del Congresso, Ti chiediamo di aiutarci ad essere collaboratori di questo rinnovamento spirituale, sotto la guida e la potenza del tuo Santo Spirito! Amen”.*

*Suor Gyöngyi Mária Fazakas*



# Eco dalle comunità



## CASA GENERALIZIA

Giovedì 15 luglio abbiamo festeggiato i 25 anni di ordinazione sacerdotale di Don Leonardo Salutati. È stato parroco della nostra parrocchia di San Marco Vecchio per 17 anni, collaborando col nostro Istituto in diverse attività, e da un anno è stato trasferito nella Basilica di San Lorenzo. Don Leonardo ha celebrato la Santa Messa di ringraziamento, quindi è rimasto con noi, condividendo la cena in un clima di festa e di amicizia.



Il 16 luglio è terminato il Centro estivo della Scuola dell'Infanzia e il 23 luglio anche il Nido Millecolori ha iniziato le vacanze estive.

Il giorno 31 agosto sono partite per l'India Suor Mereena e Suor Shilpa, le due iuniores che hanno trascorso alcuni anni di formazione in Italia, in preparazione alla loro professione. Con loro è partita Suor Seleena Lincy che era rimasta in Italia bloccata dal covid. Lo stesso giorno anche la suora congolese nostra ospite, Suor Jacqueline, dopo aver finito i suoi studi, è rientrata in Congo.

Domenica 12 settembre abbiamo organizzato una piccola gita a Tavarnelle Val di Pesa: le suore di quella comunità ci avevano invitato a cogliere le susine mature del loro orto. Eravamo una quindicina ed abbiamo trascorso una serata piacevole e serena dopo tanto

isolamento a causa del Covid-19. Abbiamo riso e scherzato, abbiamo celebrato il Vespro tutte insieme, concludendo la giornata con una buona merenda consumata in fraternità e allegria.

Martedì 14 settembre, festa dell'esaltazione della Croce e vigilia della solennità della Beata Vergine Addolorata, dopo la Santa Messa si sono trattenuti a cena con noi i sacerdoti della nostra parrocchia di San Marco Vecchio, il parroco Don Leonardo, il coadiutore Don Matteo e Don Rafael, un sacerdote ospite in parrocchia che era venuto diverse volte a celebrare la Messa nella nostra cappella. È stato un momento di festa e di condivisione.



Mercoledì 15 settembre abbiamo celebrato la solennità della Beata Vergine Addolorata; la mattina è ricominciata la scuola di ogni ordine e grado, in un clima di allegria e di gioia, sotto lo sguardo e la protezione della Madonna: dopo la forzata assenza per Covid, il ritorno a scuola in sicurezza è stato una festa. La sera abbiamo celebrato la Santa Messa solenne, quindi il nostro parroco ha condiviso fraternamente con noi anche la cena, ricordando che l'anno scorso

proprio in questa data aveva celebrato la Messa per la prima volta nella nostra cappella.



Sabato 18 settembre abbiamo celebrato la festa di famiglia con una gita pellegrinaggio a Todi per venerare il più grande santo dell'Ordine, Filippo Benizi, nel 350° anniversario della sua canonizzazione. A questa iniziativa hanno aderito molte suore provenienti da quasi tutte le comunità. Siamo partite alle 6.30 munite di mascherine e greenpass, ma animate dalla gioia di poter di nuovo stare insieme dopo la lunga separazione a causa del Covid-19.

A Todi abbiamo partecipato alla Santa Messa, davanti all'urna del Santo, quindi abbiamo visitato la città.



Dopo un allegro pranzo al ristorante, ci siamo ritrovate in una piccola sala per la

programmazione dell'anno 2021-2022. Suor Annamaria ha presentato le schede preparate dalla commissione, e Suor Fiorenza ha illustrato l'affresco del Purgatorio, che purtroppo non abbiamo potuto ammirare in presenza a causa delle restrizioni per il Covid. Quindi siamo arrivate al pullman per tornare a Firenze: alla fine non poteva mancare il gelato che ha chiuso la bella giornata.

Giovedì 23 settembre il Liceo linguistico ha voluto iniziare l'anno scolastico in allegria con l'iniziativa "trekking con gli alpaca".

Tutti gli alunni si sono recati a Scandicci, dove hanno potuto incontrare la responsabile dell'associazione "mioAlpaca" che ha spiegato loro le caratteristiche di questi animali; poi a gruppetti di tre o quattro hanno potuto portare a passeggio gli Alpaca in un sentiero immerso nel verde della natura, mentre la proprietaria continuava a illustrare loro la morfologia, il carattere di questi animali e le proprietà della loro preziosa fibra.



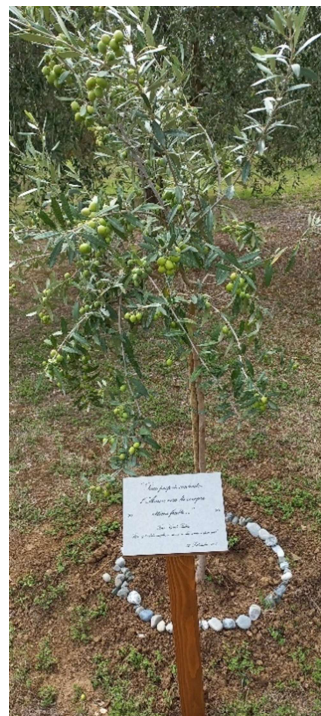
I ragazzi si sono molto divertiti e hanno potuto apprezzare il buon carattere e la morbidezza del manto degli alpaca, trascorrendo una mattinata in mezzo alla natura che è risultata davvero rigenerante dopo i lunghi mesi di Didattica a distanza.

Nel pomeriggio dello stesso giorno la comunità ha offerto una Santa Messa in suffragio di Teresa Gradi Falsini, mamma di due ex alunne e grande amica della comunità, che ha aiutato in diverse occasioni con i suoi consigli e la sua

professionalità. Per poter accogliere tutti, la celebrazione si è svolta nel giardino delle magnolie.



Parenti ed amici, tra cui diversi genitori di alunni della scuola e la direttrice Nicoletta Benini, hanno voluto ricordarla regalando alla comunità un ulivo da piantare nel giardino. Un gruppo di mamme amiche della comunità, ha fatto approntare una targa con le parole che lei spesso ripeteva: “Sono proprio contenta... l’amore vero dà sempre ottimi frutti” e al termine della Messa i presenti hanno deposto ciascuno un sassolino intorno alla pianticella carica di olive. Lo stesso comitato ha istituito anche un premio letterario a suo nome, rivolto agli alunni della scuola, che Teresa sentiva come una seconda casa e verso la quale nutriva profondo affetto, stima e riconoscenza.



Il 29 settembre, nella nostra scuola si è svolto l’open day musicale, la proposta di nuovi corsi di musica per tutti i gradi di scuola, propedeutici al progetto di aprire una sezione di scuola media ad indirizzo musicale. Sono stati proposti corsi di violino, chitarra classica e moderna e batteria, oltre al corso di pianoforte da sempre presente nell’offerta formativa dell’Istituto.

*Suor M. Fiorenza Casini*

---

## ANTIGNANO

---

L'estate comincia col mese di luglio, che ci permette di sentire il calore e la forza del sole, tempo di vacanza, che ci libera dalla pesantezza del lavoro. La casa di Antignano ha lo scopo di accogliere le persone che desiderano un periodo di riposo e di rigenerazione fisica, mentale e spirituale. La natura e il clima marino sono molto adatti a questo scopo. L'acqua del mare ci invita ad abbandonarci alle sue braccia e l'aria pura a respirare a fondo per tonificare la salute.



Quest'anno, a differenza dello scorso anno, sono potute venire anche diverse consorelle dalle nostre comunità, perchè l'emergenza per la pandemia ha rallentato un po' e siamo più sicure grazie alla vaccinazione. Tra gli ospiti ci sono state anche le consorelle dell'Ungheria, Suor Eszter e Suor Zsuzsanna, con Don Stefano, che sono arrivati il 27 luglio. Sono stati molto contenti, e anche noi, di rivederci dopo tanto tempo.

Il primo di agosto Suor Irene è partita per Bivigliano per partecipare agli Esercizi spirituali e celebrare il 7 agosto con le altre consorelle il cinquantesimo di vita religiosa, insieme a tutte le sorelle che celebravano il venticinquesimo.

Il 27 abbiamo festeggiato il compleanno di suor Franca. La S. Messa è stata celebrata ed offerta per i suoi famigliari vivi e defunti.

Il giorno 4 settembre c'è stato l'incontro dell'USMI di Livorno. Suor Kunjamma ha partecipato; si è svolta tra l'altro l'elezione della nuova segretaria, al posto di Suor Gabriella che ha completato il suo incarico, è stata eletta Suor Lucie, della Congregazione delle suore Trinitarie.



Il mese di settembre è il mese di Maria Addolorata ed abbiamo ricordato i dolori di Maria con la recita, comunitaria e personale, della Corona ogni giorno, chiedendo la sua intercessione per il mondo intero, che soffre per tante cause: malattie fisiche e mentali, crisi economica, calamità naturali, odio, guerra e violenza che distruggono la pace.



La S. Messa è stata celebrata con solennità dal nostro cappellano. Erano presenti anche alcune persone che conosciamo; dopo la S. Messa sono rimaste anche per un piccolo rinfresco. Sono momenti belli che accrescono la fraternità.

È stato meraviglioso e indimenticabile anche il pellegrinaggio a Todi, nell'anno dedicato a S. Filippo Benizi, il grande santo dell'Ordine. La Superiora della comunità ha partecipato come rappresentante della comunità di Antignano. Sono occasioni che ci aiutano a crescere nell'amore fraterno.

*Suor M. Kunjamma Perunilathil*

---

## BIVIGLIANO

---

La Casa di spiritualità "Madre M. Eleonora Giorgi" ha potuto nuovamente ospitare in presenza gli Esercizi spirituali annuali della Congregazione, aperti come sempre ad altri membri della famiglia servitana o ad amici laici. Il corso si è svolto nei giorni 1-7 agosto ed è stato guidato da padre Sergio Ziliani OSM sul tema "Il coraggio di Dio".



Padre Sergio ci ha guidati a riflettere sul fatto che se rispondere alla chiamata di Dio richiede coraggio, vi è molto coraggio anche da parte di Dio nel chiederci di partecipare, noi spesso così piccoli e inadeguati, ai suoi grandi progetti. Attraverso i protagonisti più o meno famosi della storia della salvezza, i partecipanti sono stati condotti a riflettere sulla preferenza da parte di Dio per i più inadatti, i più incapaci, i più deboli e piccoli, i più impensabili per la mentalità umana.



Al termine degli Esercizi si è svolta la festa per i giubilei. In realtà, quest'anno in Italia non c'era nessuno che avesse da festeggiare la ricorrenza dei 25 o 50 anni, ma dal momento che lo scorso anno non avevamo potuto festeggiare insieme i giubilei, ma solo nelle rispettive comunità, abbiamo recuperato quest'anno i festeggiamenti sospesi. La Santa Messa è stata celebrata all'aperto, nel parco della casa, con grande gioia e solennità.



Al termine, le suore che celebravano il 50° hanno rivolto a Dio il loro ringraziamento: *“Siamo qui con il cuore pieno di gratitudine, gratitudine verso le persone coraggiose che ci hanno aiutato ad arrivare fino qui, da una realtà diversa ad un sogno realizzato, cioè quello che siamo ora.*

*Prima di tutto vogliamo ringraziare Dio Onnipotente, il vero direttore della nostra vita. Dio ha avuto il coraggio di pensare un progetto*

*prima ancora che fossimo create nel grembo delle nostre mamme; noi, senza conoscere la grandezza di questo disegno, abbiamo cercato di fuggire come Giona, ma Dio, conoscendo le nostre debolezze, aveva preparato anche tante balene che ci hanno portato alla giusta riva nel mare della vita. Grazie Signore, perché tutto quello che siamo oggi è solo tuo dono, non nostro merito.*

*Ringraziamo per il loro coraggio le nostre madri generali: Madre Augusta ha avuto il coraggio nel 1969 di accogliere le prime ragazze indiane: senza conoscere neppure la loro lingua, la loro cultura, senza nemmeno sapere chi fossero, ha comunque avuto il coraggio di aprire le porte ad un futuro diverso. Ora dopo 50 anni noi siamo qui in tante a ringraziare per questo viaggio avventuroso.*



*Madre Amelia nel 1988 ha mandato la sua vicaria, Madre Angela con Suor Maria Luisa, Suor Maria Pia e altre tre suore indiane, avendo il coraggio di espandere la Congregazione in una terra lontana, nel Kerala, e noi siamo il frutto di quel progetto.*

*Anche Madre Paola ha avuto il coraggio di chiamarci in Italia a condividere il nostro servizio. Infine Madre Simona, l'anno scorso quando eravamo chiusi dentro casa e non potevamo riunirci a causa della pandemia, ci ha dato la possibilità di festeggiare in ogni comunità, per non passare sotto silenzio il nostro vero giubileo. Per questo vogliamo anche ringraziare le nostre Superiori e le consorelle che ci hanno mostrato la loro sollecitudine, ma ora, anche se non siamo ancora libere da questo nemico invisibile,*

*Madre Simona ha avuto il coraggio di celebrare per noi questa festa con tutta la famiglia, come tradizione. Inoltre siamo colme di gioia per la presenza di tre Madri insieme. Soprattutto per la presenza di Madre Angela, perché la sua presenza non è soltanto un atto di coraggio, ma anche un atto di grande affetto verso di noi: grazie di vero cuore.*



*Ringraziamo tutte le nostre Superiore per il coraggio di sopportarci e anche per la vostra presenza ora con noi. E non dimentichiamo tante altre Suore che ci hanno guidato finora ricordiamo specialmente Suor Mariapia, Suor Maria Rita, Suor Kunjamma e tante altre...*

*Ringraziamo i padri, Padre Sergio e Don Stefano: Padre Sergio che ci ha guidato in questa settimana spiegandoci il coraggio di Dio e Don Stefano che ci ha sostenuto con la sua preghiera. Oggi celebrando questa solenne*

*Messa ci aiutano a sentirci più unite a Dio: grazie fratelli in Cristo.*

*Ora vogliamo ringraziare le nostre consorelle, particolarmente coloro che hanno faticato per abbellire questa festa, non dico tutti i nomi per non allungare troppo, ma care sorelle sappiamo bene che avete fatto tutto questo per mostrare quanto bene volete a noi e senza questa consapevolezza noi non saremmo qui: anche noi vi vogliamo bene.*

*Vi ringraziamo una ad una senza dimenticare nessuna, perché avete deciso di condividere la nostra gioia, la nostra gratitudine. Grazie a tutti davvero”.*



È seguito il rinfresco all'ombra dei maestosi pini, preparato con cura e maestria dalla cuoca e dalle sorelle della casa.

## BUDRIO

La scuola: mi è stato chiesto di scrivere questo articolo per raccontare della scuola, in particolare della mia scuola, ed io ho pensato di partire dall'etimologia del termine scuola.

La parola scuola deriva dal greco “skholé”: inizialmente indicava l'ozio, il passare in modo piacevole il tempo libero: questo denota come nel passato la cultura fosse prerogativa di chi poteva permettersi di non lavorare e pertanto era riservata all'élite.

Negli anni per fortuna le cose sono cambiate e la cultura è una libertà che tutti possono coltivare e condividere, sedendosi accanto nei

banchi di scuola o, per quanto riguarda la nostra realtà, sedendosi in circle time ogni giorno.

La scuola quindi oggi secondo il dizionario della lingua italiana è un'istituzione educativa che ha il compito di trasmettere alle giovani generazioni gli elementi fondamentali di una civiltà, di una cultura.

Esistono scuole di ogni ordine e grado e possono essere statali, paritarie o private.

Nella fattispecie in queste righe oggi vi vorrei parlare della scuola in cui io lavoro, la Scuola dell'Infanzia Paritaria “Sacro Cuore” di Budrio.

Una scuola dell'infanzia, gestita da più di ottant'anni dalle Suore Serve di Maria Addolorata, che ormai fa parte della realtà di questa città da tanti anni e che di conseguenza si è inserita in questa comunità, facendone parte e arricchendola di senso e significati, una scuola che ha un'identità storica.

In questa scuola si sceglie di venire, non si è obbligati a venire, e le personalità di ogni bambino e adulto che varca la soglia sono considerate, ascoltate e valorizzate.

I bambini che entrano a scuola, ma anche gli adulti e gli stessi insegnanti respirano un senso di appartenenza. La scuola con le sue regole condivise ogni giorno è un luogo in cui trovarsi, un luogo in cui i bambini dicono *"ci si diverte"*, *"si imparano tante cose"*, *"si sta con gli amici"*, e *"si gioca insieme"*.



Lo stare insieme oggi più che mai, vista la situazione socio storica influenzata dalla crisi pandemica legata al Covid -19, è per i bambini fondamentale.

Hanno mostrato in tanti modi questa voglia-bisogno di socializzare, che la crisi sanitaria aveva menomato. Un bisogno di stare insieme tra loro che significa imparare a conoscersi, a conoscere l'altro, condividendo sentimenti di simpatia e anche antipatia, uno stare insieme che dà spazio sia alla collaborazione che alle divergenze. Tutte situazioni ed emozioni che consentono ai bambini di crescere e di mostrare la propria personalità.

La scuola ha il compito di considerare i bambini nella loro totalità, tenendo conto della loro personalità e della loro storia, aiutandoli a crescere, sviluppando le singole competenze di ognuno.

La scuola è un luogo in cui è possibile non solo imparare, ma anche comunicare chi siamo e le nostre emozioni, senza paura di essere giudicati.

La scuola dell'infanzia paritaria Sacro Cuore è da considerarsi un luogo di crescita umana e spirituale, in cui si inseriscono le basi delle regole per un vivere sociale sereno e corretto, in cui la fede aiuta ad affrontare il nostro cammino di crescita. Per i bambini, Gesù è un amico accanto a loro, al quale loro rispondono attraverso la preghiera, che accompagna e scandisce le nostre routine scolastiche.

Il nostro cammino è guidato sapientemente da Suor Bertha Ligia che ha saputo trasmettere a noi insegnanti laiche l'accoglienza "semplice" senza farsi troppe domande, ma donando con il cuore ciò che è nelle nostre possibilità.

*Beatrice Cocchi*

---

## MONTUGHI

---

Giovedì 12 agosto Madre Paola, accompagnata da Suor Marzia e con la consorella Suor Seleena Lincy, è venuta a far visita a Montughi. È stata una visita accolta da ciascuna di noi con gioia perché, a causa della pandemia di Covid-19, era tanto tempo che non la vedevamo. È stata in sala di comunità con la maggior parte di noi e poi ha fatto visita ad ogni ammalata. Suor Seleena Lincy rimarrà con noi qualche giorno e poi farà ritorno, per il momento, alla Casa Generalizia, per andare poi in India.

Mercoledì 2 settembre abbiamo avuto un incontro fraterno con un gruppo di monache del Monastero delle Clarisse Cappuccine, che verrà chiuso per il numero troppo ridotto delle Suore claustrali. Il gruppo di Suore che abbiamo accolto era costituito dalla Madre Presidente della Federazione delle Clarisse Cappuccine, Madre Chiara Francesca Lacchini e da cinque consorelle provenienti da varie parti d'Italia, per un Consiglio importante durato ben due giorni. Naturalmente tutte queste Suore prima

di tutto hanno desiderato visitare le loro consorelle, Suor Beatrice di 99 anni, ormai quasi sempre a letto, e Suor Giuseppina, nell'insieme autosufficiente.

Poi le Suore Cappuccine si sono intrattenute con noi; tutte hanno dimostrato cordialità e gioia, hanno trovato tutto molto bello, ben tenuto.

Hanno goduto molto uscendo in terrazza, per il panorama splendido che abbraccia un'ampia zona caratterizzata dalla presenza di piante dal colore di un verde di varie sfumature. Il territorio si estende fino ai dintorni di Firenze; si vede Fiesole e poi il centro della città nel quale campeggia la cupola della cattedrale di Santa Maria del Fiore.



Le Suore sono state accompagnate nella visita dell'ambiente dalla Superiora Suor Gloria che, con espressione gioiosa ha risposto a tutte le numerose domande delle Suore sempre interessate e soprattutto contente.

Entreranno a far parte della nostra comunità tre Suore del Monastero che prossimamente verrà chiuso.

L'8 settembre, festa della Natività di Maria Vergine, è stato per noi un giorno particolarmente bello, partecipato e sentito. Tra le tante gioiose opportunità, abbiamo avuto l'ingresso di Suor Concezione dell'Immacolata (Ceja Maria Jesus), consorella di Suor Beatrice

e di Suor Giuseppina, tutte e tre del Monastero delle Clarisse Cappuccine.



La Superiora Suor Gloria ha invitato a pranzo oltre alla Abbadessa, Suor Veronica, anche il Padre Giuseppe (Cappuccino) che le ha accompagnate. È stato un bell'incontro in un clima fraterno molto apprezzato soprattutto da Suor Concezione.

Con la nuova presenza la nostra comunità è ulteriormente aumentata!

Il 9 settembre la Superiora Suor Gloria, alle ore 16.00, in sala di comunità ha riunito le Suore, per la lettura della circolare della Superiora generale Madre Simona all'inizio dell'attività del nuovo anno.

Così la nostra comunità, la *“terra santa nella quale siamo chiamate a portare frutto”* ha appreso tante notizie, nell'insieme belle e interessanti.

In un allegato alla lettera, la Madre ha inviato:

- la relazione del Consiglio Plenario che si è svolto in modalità online dal 26 al 28 luglio;
- il tema della programmazione annuale *“La nostra formazione umana, spirituale e relazionale alla luce della santità di San Filippo Benizi”*;
- la data della Festa di Famiglia fissata per sabato 18 settembre. Si svolgerà in questo giorno un pellegrinaggio a Todi, cogliendo l'occasione dell'anno dedicato a San Filippo Benizi;
- il programma della giornata;
- la riconoscenza della Madre Simona *a tutte le consorelle che hanno ripetuto il loro “sì” ad andare là dove c'è più bisogno di una presenza e di un servizio”*;

- la vicinanza della Madre ad ogni comunità che si sta preparando a ricominciare la scuola nel mese di settembre.

Queste notizie le abbiamo apprese con molto piacere. Ringraziamo con tanta riconoscenza la Madre Simona.



Il 15 settembre, solennità della Vergine Maria Addolorata, ci richiama a meditare il momento decisivo della storia della salvezza e a venerare la Madre associata alla Passione del Figlio Gesù e vicina a lui innalzato sulla croce.

Per noi è stato un giorno davvero molto bello, preparato con cura nei giorni precedenti. Infatti le consorelle giovani si sono impegnate, al termine della giornata di lavoro, a preparare gli addobbi per l'altare della cappella. Tutto è risultato molto bello ed apprezzato. La giornata è trascorsa in un clima sereno e fraterno che ci ha riempito di gioia, perché ci ha fatto riflettere sui tanti doni del Signore, soprattutto nelle solennità dedicate alla sua e nostra Madre Maria.



Il giorno 18 settembre la Superiora Suor Gloria ha partecipato al pellegrinaggio organizzato in occasione della Festa di Famiglia. Come meta è stata scelta la città di Todi in occasione del 350° anniversario della canonizzazione di San Filippo, il primo Santo dei Servi di Maria. Era un uomo di grande umiltà e insigne propagatore dell'Ordine dei Servi di Maria.

*Suor M. Clotilde Bortone*

---

## ROMA

---

Con nuova energia, e soprattutto con una nuova norma relativa alla pandemia di Covid-19, l'obbligo del controllo del green pass, l'otto settembre cominciamo la scuola materna: il primo giorno arrivano solo i bambini di tre anni con i loro genitori per l'inserimento. I bambini erano molto felici, non piangeva nessuno, per la prima volta nella mia esperienza ho visto bambini così, diversamente da tutti gli altri anni: come abitudine io ero pronta con i fazzoletti in tasca per asciugare le loro lacrime e consolarli, ma non serviva, erano tutti a giocare, quindi anch'io sono diventata una di loro per divertirmi con loro. Poi il secondo giorno sono arrivati anche quelli di quattro e

cinque anni; il 13 settembre è cominciata anche la scuola elementare.



Il 15 settembre per la Festa dell'Addolorata i bambini in ogni classe hanno fatto la preghiera insieme alle loro maestre e a Suor Annalisa.



Il 24 settembre abbiamo celebrato la Santa Messa di inizio dell'anno scolastico come tradizione, ma questa volta solo con i bambini, senza genitori, nel campetto della scuola. Il nostro nuovo parroco, Don Renzo Del Vecchio ha celebrato la S. Messa.



I bambini insieme con le loro maestre, maestra Cristiana, l'insegnante della musica e Suor Annalisa avevano preparato i canti e le preghiere, ma hanno partecipato anche i bambini della scuola materna, con tanta gioia per il fatto di stare con i grandi, cosa che li fa sentire grandi anche loro: hanno seguito la Messa anche se non sanno cos'è!  
Sono stati veramente bravi, il piccolo Massimo con il ciuccio in bocca e il quadro della Madonna in mano attirava l'attenzione di tutti,

è stato il vero devoto della Scuola Mater Dolorosa, magari futuro Servo di Maria?



Dopo la Messa, sempre nel campetto, i bambini hanno festeggiato la "Festa del Ciao" con il nostro simpatico ex alunno e animatore Roberto, soprannominato "Ciccialsugo".

*Suor M. Ushamol Kakkaryil*

## TAVARNELLE

Dal 5 al 23 luglio abbiamo organizzato il centro estivo, per aiutare i genitori che lavorano tutto il giorno. L'attività era aperta anche ai bambini che non frequentano il nostro asilo.

Abbiamo fatto divertire i bimbi con tanti giochi organizzati e ogni giorno proponeva una nuova scoperta con tante attività creative.

I bambini venivano volentieri e i genitori sono rimasti contenti e ci hanno ringraziato tanto.



Domenica 12 settembre abbiamo avuto la gioia di accogliere la Superiora generale, Madre Simona Goretti e un gruppo di Suore della Casa generalizia. Dopo due anni di distanziamento a causa della pandemia, abbiamo avuto la gioia di stare insieme una serata ed esprimere la nostra gioia e la nostra fraternità. Ringrazio con tutto il cuore le suore e soprattutto la Madre che ha organizzato una giornata così bella.

Nel nostro giardino abbiamo recitato i Vespri e poi insieme abbiamo consumato una merenda cena.



Il 15 settembre, dopo la lunga vacanza estiva, abbiamo riaperto la scuola con le regole ben precise anti-Covid e il green pass.



Nel pomeriggio, nel locale dell'asilo abbiamo celebrato la Santa Messa con tante persone del paese per festeggiare la nostra bella festa dell'Addolorata, così abbiamo dato di nuovo inizio al nostro gruppo di preghiera che da due anni non aveva potuto venire a pregare con noi a causa del Covid.



Alla sera i sacerdoti sono rimasti con noi per la cena.

Venerdì 1° ottobre siamo andate a vendemmiare con i bambini in via Spicciano, Tavarnelle Val di Pesa.



Da due anni non uscivamo con i bambini a causa della pandemia, grazie a Dio quest'anno abbiamo potuto uscire con il pulmino, naturalmente divisi in due gruppi. La mamma di un alunno che frequenta il primo anno dell'asilo ci ha ospitato nella sua vigna.

I bambini erano felicissimi di andare fuori con il pulmino, i piccoli vendemmiatori hanno vendemmiato tante ceste piene di uva, anche se i più piccoli erano impegnati a mangiare quasi tutto quello che raccoglievano.

Dopo abbiamo consumato una gustosa merenda e siamo ritornati all'asilo stanchi, ma soddisfatti della mattinata trascorsa in allegria.

*Suor M. Valsamma Aresseril*



# *In breve*



- ✓ Dal 2 al 4 luglio Suor Seleena Lincy e le iuniores si sono recate a Bivigliano con la Madre Paola per proseguire il loro percorso di formazione e trascorrere un fine settimana nel silenzio e nel clima di spiritualità di Monte Senario.
- ✓ Dal 21 al 25 luglio Suor Seleena Lincy e le iuniores si sono recate a Roma per conoscere la comunità e visitare San Pietro, San Paolo fuori le mura e molti altri luoghi significativi della Città eterna.
- ✓ Nei giorni 26, 27 e 28 luglio si è svolto il Consiglio plenario, in modalità online, che ha riunito le Delegate, i membri del Consiglio generalizio, la Segretaria e l'Economa generale. Il tema era il discernimento su come le Delegazioni hanno vissuto la pandemia e sui cambiamenti che la realtà impone alla vita consacrata. Si è discusso in particolare anche sull'importanza della formazione iniziale e continua in ordine alla perseveranza.
- ✓ Dal 1° al 7 agosto si sono svolti in presenza presso la Casa di spiritualità "Madre M. Eleonora Giorgi" a Bivigliano gli Esercizi spirituali annuali guidati da Padre Sergio Ziliani OSM sul tema "Il coraggio di Dio".
- ✓ Il giorno 7 agosto si è svolta la festa per le consorelle che festeggiano i 25 e i 50 anni di vita religiosa nella Congregazione. La Santa Messa è stata celebrata a Bivigliano, presieduta da Padre Sergio Ziliani OSM.
- ✓ Dal 23 al 27 agosto alcune consorelle hanno partecipato agli Esercizi spirituali a Monte Senario, guidati da Padre Giancarlo Bruni OSM.
- ✓ Il 18 settembre si è svolta la Festa di famiglia, in forma di pellegrinaggio a Todi, nel 350° anniversario della canonizzazione di San Filippo Benizi.
- ✓ Il 25 settembre si è svolto a Firenze un incontro sul tema "Il problema educativo oggi e la libertà della scuola", organizzato da Scienza & Vita Firenze e dalla FISM. I relatori erano Suor Anna Monia Alfieri, giurista esperta di politiche scolastiche e delegata U.S.M.I. nazionale nel Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica e nella Consulta della Pastorale scolastica CEI, e l'On. Gabriele Toccafondi, Segretario della Commissione Cultura Scienza e Istruzione della Camera dei Deputati. Vi hanno partecipato, in rappresentanza della Congregazione, Suor M. Cristina Mecheri e Suor M. Marzia Platania.



## IN COMUNIONE CON LA FAMIGLIA DEI SERVI

### IL SEGRETO

Ma tu sai, o Filippo, che la santità non si raggiunge perché noi vogliamo essere santi (*anche*, ma non è questo a renderci tali!); la santità non è una conquista umana, un fatto prometeico, determinato dalla carne e dal sangue (“O Simone, figlio di Giona, non la carne né il sangue...”); la santità non è un'impresa arbitraria, ma è un evento di tutt'altra natura. Non è un fare, ma un *“lasciarsi fare”*; non volere ma un lasciarsi prendere. “E Gesù, presi con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, salì sulla montagna...”. Perfino, in origine, non è neppure un amare, ma un *lasciarsi amare*. Avanti a tutto è lasciarsi conquistare da Dio: tale è il vostro segreto, o Santi. La grande impresa è precisamente fare spazio a Dio. Essere poveri vuol dire liberarsi dalle cose per essere di Dio. Lasciare che Dio operi, agisca, faccia, assuma la nostra natura, la mia umanità, e la trasfiguri nella sua luce per mezzo del suo fuoco. Fare della propria vita quello che ha fatto la Vergine: lasciarsi amare, dicevo.

È questa la più difficile delle imprese, la vera risposta alla chiamata: “A te cosa importa quello che io voglio fare: tu, seguimi”. Santità non è fondare opere grandiose, riformare chiese e carmeli o bandire crociate. Santità è che Dio stesso ti invada. È offrire il proprio corpo alla Parola fino a concepire finalmente il Verbo, dandogli carne e sangue come ha fatto la Madre. E poi andare a servire, con Cristo nel ventre. Poi cantare: “Ha fatto cose meravigliose Colui che è potente, santo è il suo nome”. Così erano i nostri conventi, almeno all'origine: conventi di santi. Non perché popolosi di eroi o di uomini d'eccezione, ma perché riempiti da Dio, luoghi di invasione di Dio. Gente che godeva della propria chiamata, frati felici ed entusiasti; cioè frati che respiravano del respiro stesso di Dio; gente che si lasciava amare, e perciò amava...

tratto da “Eulogio del beato Filippo”  
di David M. Turollo

# *Oltre la morte, la vita*



**SUOR M. OLIVA MEJA**

# 7 giusti brilleranno come stelle

## "FIORISCI DOVE SEI STATO PIANTATO"

Questa era una delle sue frasi preferite, che riassume il suo atteggiamento verso la vita, come quando fu scelta come Superiora per la casa di San Carlos di Córdoba. Sapeva che il Signore le stava proponendo una grande sfida, ma lei era disposta ad affrontarla.



Lei visse in questo modo interamente i tre voti evangelici: povertà, perché si è spesa interamente per più poveri e bisognosi; castità perché il suo amore e affetto è stato distribuito a tante persone; obbedienza, perché anche se la destinazione era così difficile da accettare, a causa della sua estrema povertà, della sua mancanza di beni necessari, del clima caldo ed umido, non mosse nessuna obiezione a svolgere lì la missione che il Signore le affidò. Il Signore l'ha dotata di grandi carismi che l'hanno guidata a superare anche le più grandi difficoltà.



Era una religiosa amante dell'Eucaristia, dell'Adorazione al Santissimo, della preghiera della Corona alla Nostra Madre Addolorata: questo le diede la forza di compiere il duro lavoro che il Signore le affidò.

Non si è mai lamentata di nulla, tutta la sua vita è stata vissuta per il Signore e per il suo Vangelo, ha sempre dato esempio di forza, ci ha edificato anche con il suo esempio nella malattia. Non ha mai pensato a sé, sempre agli altri, ecco perché eleviamo una fervente preghiera affinché il Signore la premi e le faccia godere eternamente la sua presenza e la Beata Vergine Addolorata la copra per sempre con il suo Manto celeste.

*La Delegazione colombiana*

**LA VITA CI È STATA DATA PER CERCARE DIO, LA MORTE PER TROVARLO, L'ETERNITÀ PER POSSEDERLO (SAN ALBERTO HURTADO)**

*"Vivo fuori di me, dopo la morte d'amore, perché vivo nel Signore, che mi ha voluto per sé. Quando il cuore gli ho dato, ci ha messo questo cartello: "io muoio perché non muoio, vivo senza vivere in me..."*

Solo la morte ci apre la possibilità di abbracciare la vita, e la vita in pienezza; per questo viaggiamo ore, giorni, anni, aspettando ad un certo punto quell'incontro definitivo, al quale tanto aneliamo, che abbiamo cercato, e che per noi religiosi, è l'incontro delle Nozze con l'Amato, al quale abbiamo dedicato la nostra vita, inchiodandoci accanto a Lui attraverso i tre voti, chiodi che reggono, animano e danno senso alla nostra vita. Solo colui che ha dato senso alla sua vita darà anche un senso alla sua morte; perché come noi abbiamo deciso di vivere, al di là delle circostanze, con grandezza o piccolezza, con egoismo o generosità, con paura o passione per il regno, allo stesso modo affronteremo la morte.

È umano provare paura, angoscia, ma nella fragilità della nostra carne siamo sostenuti da quell'Amore che si riversa tutto intero e ci conforta con tenerezza, portandoci in grembo. In quel momento la fede cresce, diventa più robusta, perché dalla debolezza, diciamo di nuovo "Sì, Signore, credo in te".

Suor Oliva, già sta godendo con il suo Signore, sta già vivendo per Lui e questa vita sarà trasformata, per la nostra amata Delegazione sorella, in frutti di nuova vita, in santità. La vita di questa nostra sorella, i suoi momenti di croce, diventano fecondi per la vita della Chiesa e della nostra Congregazione.

Un abbraccio per ogni suora presente nella Delegazione della Colombia, la Vergine Madre, la Donna dei Dolori, le copra con il suo manto. Con affetto fraterno,

*Suor M. Margarita Inés  
e consorelle della Delegazione del Cile*



**LE NOSTRE COMUNITÀ IN ITALIA**  
**2021 - 2022**

**CASA GENERALIZIA:**

Via Faentina, 195  
50133 FIRENZE  
Tel. 055/588083 fax 055/5001916  
e-mail: [servemariafirenze@virgilio.it](mailto:servemariafirenze@virgilio.it)

Madre M. Simona Goretti  
Madre M. Paola Romoli  
Suor M. Angelica Raspini  
Suor M. Antonella Poggi  
Suor M. Amalia Nittolo  
Suor M. Elisabetta Anjupankil  
Suor M. Clara Puthuchara  
Suor Annamaria Biscaro  
Suor M. Virony Vaikathucherry  
Suor M. Cristina Mecheri  
Suor M. Teresa Shiji Poopana  
Suor M. Marzia Platania  
Suor M. Elsy del Socorro Quintero  
Suor Rosemary Kurisingal  
Suor Mary Catherine Pakoathithara  
Suor M. Simna Ithithara  
Suor M. Seema Joseph

**57128 ANTIGNANO (LI)**

Via Fratelli del Conte, 60  
Tel. e fax 0586/580214  
[servemariaaddolorataantignano@gmail.com](mailto:servemariaaddolorataantignano@gmail.com)

Suor M. Kunjamma Perunilathil  
Suor M. Gioconda Pultronaggio  
Suor M. Lorenzina Burracchio  
Suor M. Maurizia Marangon  
Suor M. Fiorenza Casini  
Suor M. Franca Merlini  
Suor M. Irene Madassery

**50126 BADIA A RIPOLI (FI)**

Casa di Riposo "Piccola Betania"  
Via San Pietro in Palco, 22  
Tel. 055/6532176 fax 055/6539549

Suor M. Luz Inés Velasquez  
Suor M. Lucy Kurian  
Suor M. Brijit Njarukattu

**"CASA DI NAZARETH"**

Via di Montughi, 10  
50139 FIRENZE  
Tel. e fax 055/490474  
e-mail: [servemariamontughi@hotmail.it](mailto:servemariamontughi@hotmail.it)

Suor M. Gloria Margarita Alvarez  
Suor M. Vittoria De Michelis  
Suor M. Silvana Mugnai  
Suor M. Niccolina Franchi  
Suor M. Daniela Mugnai  
Suor M. Agnesina Ercoli  
Suor M. Bertilla Sazzini  
Suor M. Bernarda Guazzini  
Suor M. Consolata Benelle  
Suor M. Ada Di Peppe  
Suor M. Ancilla Bertocchi  
Suor M. Clelia Teobaldelli  
Suor Mariarosa Gentile  
Suor M. Clotilde Bortone  
Suor M. Carmela Cerrato  
Suor M. Sinderla Kakkariyil  
Suor M. Bindhu Punnackal  
Suor Anitha Pandikattuthadathil  
Ospiti:  
Suor Beatrice Meloni (capp.)  
Suor Giuseppina Fabbri (capp.)  
Suor Conception Ceja (capp.)  
Maria, mamma di P. Maurizio Gabellini

**50031 BARBERINO DI MUGELLO (FI)**

Piazza Cavour, 33  
Tel. 055/841286  
e-mail: [smabarberino@virgilio.it](mailto:smabarberino@virgilio.it)

Suor Mariamma Ponnampurackal  
Suor M. Jisha Cherukattu  
Suor Mary John Charamgatt

**50030 BIVIGLIANO (FI)**

Casa di Spiritualità "Madre M. Eleonora"  
Via della Fittaccia, 153  
Tel. 389 4866999  
[casadispiritualita@alice.it](mailto:casadispiritualita@alice.it)

Suor M. Rosangela Farina  
Suor M. Mini Ottathengungal  
Suor M. Shiji Ottanthengumkal

**40054 BUDRIO (BO)**

Via D'Ormea, 23

Tel. 051/801341

e-mail: [smscbudrio@hotmail.it](mailto:smscbudrio@hotmail.it)

Suor M. Bertha Ligia Builes  
Suor Maria Gentile  
Suor M. Beena Palackal  
Suor M. Soonamma Mecheriyil

**50013 CAMPI BISENZIO (FI)**

Via F. Sestini, 3

Tel. e fax 055/890093

e-mail: [smacampi@libero.it](mailto:smacampi@libero.it)

Suor M. Santhamma George  
Suor M. Rejila John  
Suor M. Dolly Antoniarpicha

**58022 FOLLONICA (GR)**

Via Trieste, 2

Tel. e fax 0566/469369

e-mail: [servemaria.follonica@tiscali.it](mailto:servemaria.follonica@tiscali.it)

Suor M. Agnese Kochuvelickakom  
Suor M. Caterina Mannancherry  
Suor M. Anna Pollayil

**20821 MEDA (MB)**

Fondazione "G. Besana" ONLUS

Via Luigi Rho, 31

Tel. 0362/71723 fax 0362/333865

e-mail: [info@fondazionegiuseppebesana.it](mailto:info@fondazionegiuseppebesana.it)

Suor M. Agata Azhiyathu  
Suor M. Elsamma Simon  
Suor M. Leelamma Kakkari

**55040 RIPA (LU)**

Via della Pace, 140

**00191 ROMA**

Via Cassia Antica, 62

Tel. 06/36298286 fax 06/36381505

e-mail: [istitutosuoreservedimari@tin.it](mailto:istitutosuoreservedimari@tin.it)

Suor M. Serena Cuttaia  
Madre M. Angela Lenzi  
Suor Maria Pia Mundiyanikal  
Suor M. Edilia Cañas Sanchez  
Suor M. Annalisa Madhavapally  
Suor M. Ushamol Kakkariyil

**50028 TAVARNELLE VAL DI PESA (FI)**

Via B. Naldini, 4

Tel. 055/8077208

e-mail: [asilovincenzocorti@libero.it](mailto:asilovincenzocorti@libero.it)

Suor M. Valsamma Aresseril  
Suor M. Assunta Thottuchirayil  
Suor M. Luz Amparo Castrillon

**LE NOSTRE COMUNITÀ IN UNGHERIA  
2021 - 2022**

**SZERVITA NÖVÉREK**  
Szaicz Leò u. 14  
H 3300 **EGER**

**SZERVITA NÖVÉREK**  
Hunyadi Mátyás u. 24/B  
H 1116 **BUDAPEST**  
Tel. 0036/1/7820064  
e,mail: [szervitadelegacio@gmail.com](mailto:szervitadelegacio@gmail.com)

**SZERVITA NÖVÉREK**  
Szentistváni u. 73  
H 3441 **MEZÖKERESZTES**  
Tel. 0036/49/331365

Suor Gyöngyi Mária Fazakas  
Suor M. Honória Valkos  
Suor M. Alexia Lukács  
Suor M. Zsuzsanna Becsei  
Suor M. Agnes Labundy

**SZERVITA NÖVÉREK**  
Iskola u. 8  
H 1161 **BUDAPEST**  
Tel. 0036/1/4053403

**SZERVITA NÖVÉREK**  
Árvaház u. 10  
H 9025 **GYÖR**  
Tel. 0036/96/542183 fax 0036/96/542182  
e-mail: [gyor.rendhaz@szervita.hu](mailto:gyor.rendhaz@szervita.hu)

Suor M. Eszter Holy  
Suor M. Alfonsa Melekkara  
Suor M. Eva Vöö

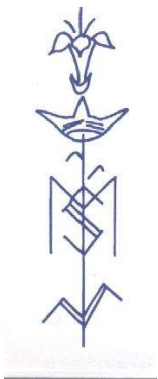
**ERRATA CORRIGE**

Lo scorso numero portava un errore nella formazione delle comunità dell'India:

Suor M. Jaquin Vетtemthadathil e Suor M. Roji Balummel risultavano nella comunità di Bangalore, mentre invece appartengono alla comunità di Kumbalam.

In copertina

*Raffaello (1483 – 1520) - “Madonna Sistina” - particolare  
Gemäldegalerie - Dresda*



**CASA GENERALIZIA  
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA  
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195  
TEL. 055 588083**